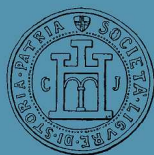


# Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII

a cura di  
Paola Guglielmotti



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2020



QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

8

Collana diretta da Carlo Bitossi

# Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII

a cura di  
Paola Guglielmotti



GENOVA 2020

*Referees:* i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees:* the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

## INDICE

I. Paola Guglielmotti, <i>Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII: ragioni e scelte di una ricerca collettiva</i>	pag.	1
1. Gli obiettivi e i cartolari notarili quali fonti prevalenti	»	1
2. L'ambito territoriale, il contesto giurisdizionale e della prassi	»	6
3. La soglia del 1300: tra mole documentaria e specifici sviluppi sociali ed economici	»	8
4. L'apporto gestionale e patrimoniale delle donne: ancora sull'approccio ai <i>cartularia</i> notarili	»	11
5. Età, ciclo di vita e appartenenza familiare rispetto alla gestione del patrimonio	»	14
6. Violenza tra le pareti domestiche e diritti di cittadinanza entro la cerchia muraria	»	16
Carte di Genova e della Liguria	»	20
II. Valentina Ruzzin, <i>La presenza delle donne nei cartolari notarili genovesi (secoli XII-XIII)</i>	»	29
1. Composizione e selezione dei cartolari prevenuti	»	29
2. La clientela di un notaio e le azioni delle donne filtrate nel cartolare	»	31
3. Per una lettura non 'ingenua' dei cartolari: interrogativi sul patrimonio delle donne	»	33
<i>Dossier documentario</i>	»	37
III. Denise Bezzina, <i>Dote, antefatto, augmentum dotis: costruire il patrimonio delle donne in Liguria nei secoli XII e XIII</i>	»	69
1. Donne, doti e patrimoni: cenni storiografici	»	71
1.1. La dote nell'Europa mediterranea e a Genova nella passata storiografia	»	71
1.2. L'antefatto	»	74
2. Dote e matrimonio tra norma e prassi	»	77
3. Dote e normativa in Liguria: tra protezione ed esclusione	»	83
3.1. La dote negli statuti liguri: Genova e Albenga	»	85
3.2. Dote e successione: un legame indissolubile	»	90

4. La dote nella prassi a Genova e in Liguria	pag.	94
4.1. Costituzione e valore della dote	»	95
4.2. L'antefatto: uno sguardo comparativo nella regione ligure	»	102
4.3. Trasformismi dotali	»	105
4.3.1 La dote come bene fluttuante: <i>dos, augmentum dotis, extradots</i>	»	106
4.3.2. L'evoluzione del fondo dotale: dote, <i>guarnimenta</i> e il processo di inflazione dotale	»	111
4.4. Chi controlla il fondo dotale?	»	113
4.5. La fine del matrimonio. Trasmettere e riottenere la dote tra diritti e contese	»	117
4.6. Doti per le donne destinate alla vita religiosa	»	124
5. La dote tra prassi e normativa	»	128
 IV. Paola Guglielmotti, <i>L'uso politico della dote a Genova: mogli e banniti alla fine del Duecento</i>	»	137
1. Il contesto politico	»	139
2. Chi sostiene le rivendicazioni?	»	143
3. Questioni da affrontare e modalità delle restituzioni	»	146
4. Reintegri e restituzioni	»	150
5. La soluzione genovese e la salvaguardia di un principio	»	155
 V. Paola Guglielmotti, <i>Extradoti e gestione patrimoniale: relazioni familiari, dinamiche sociali e progetti economici in Liguria nei secoli XII e XIII</i>	»	161
1. Definizioni di extradoti e storiografia	»	161
2. Le extradoti e la loro rilevabilità nel contesto ligure: diffusione e trasversalità sociale	»	165
2.1. Casistica tra città e villaggi	»	165
2.2. Trasversalità sociale di una risorsa: una contrazione tardo duecentesca?	»	169
3. Alle origini delle extradoti: l'abolizione della <i>tercia</i>	»	170
4. Il problema dell'identificazione del fondo extradotale	»	172
5. Come si costituisce il fondo non dotale?	»	179
5.1. Lasciti testamentari per extradoti	»	179
5.2. Extradoti originate o potenziate da <i>donationes inter vivos</i>	»	181
5.3. La (ri)costituzione del fondo extadotale tra due matrimoni	»	182

6. Come si gestiscono (e si alimentano) le extradoti?	pag.	184
6.1. Gestione frazionata e qualità degli investimenti	»	184
6.2. Extradoti investite in commende	»	187
6.3. Duttività degli usi delle extradoti	»	189
7. Extradoti e contesto normativo	»	192
7.1. Una scarsa normazione statutaria	»	192
7.2. Il limite di 10 lire agli investimenti femminili autonomi (1288?)	»	195
8. Tendenze ed evoluzione delle extradoti	»	196
VI. Denise Bezzina, <i>Gestione di beni e patrimonio: spazi di iniziativa delle donne a Genova nei secoli XII e XIII</i>	»	207
1. Gestione e iniziativa femminile: una nota introduttiva	»	207
2. Un limite all'autonomia? I <i>propinqui et vicini</i> nei contratti femminili	»	208
3. Le risorse materiali delle donne: disponibilità di torri, diritti e patrimoni	»	213
4. Gestire i propri denari: credito e investimenti commerciali	»	220
5. Una finestra sul mondo artigiano: attività lavorative e investimenti	»	228
6. Un quadro articolato	»	235
VII. Paola Guglielmotti, <i>Gestione e devoluzione del patrimonio in ambito extraurbano ligure: le donne delle stirpi signorili nei secoli XII e XIII</i>	»	243
1. Il secolo XII: acquiescenza e supplenza	»	247
1.1. Tederata e Ferrara dei marchesi del Bosco: oneri anche militari?	»	248
1.2. La <i>comitissa</i> Matilda, moglie dell'imprigionato marchese Alberto Zueta di Parodi	»	250
1.3. Alda, moglie di Ottone del Carretto: sacrificio della dote e rinuncia all'azione in una dimensione pubblica?	»	252
2. Il secolo XIII: salvaguardia delle doti, consensi dovuti, indebitamento e frazionamenti irrimediabili	»	254
2.1. Margini di iniziativa?	»	255
2.2. Mabilia, vedova di Ottone di Clavesana: un 'modello' di indebitamento	»	260
2.3. Frazionamento avanzato e cessione del luogo di Montalto: la rinuncia che ricade sulle donne	»	262
2.4. Il patrimonio dei marchesi del Bosco e l'emancipata Guerreria, tale solo di nome	»	264
3. Prospettive	»	267



VIII. Paola Guglielmotti, <i>Due monasteri femminili liguri e la loro gestione: Sant'Andrea della Porta a Genova e Santo Stefano a Millesimo fino alla fine del Duecento</i>	pag.	277
1. Origini, fonti e approccio di genere	»	277
2. Il secolo XII: Sant'Andrea della Porta e la sua autonomia	»	280
3. Il secolo XIII: diversità strutturali di gestione	»	286
3.1. Sant'Andrea della Porta: refrattarietà alla clausura e all'inclusione in un ordine religioso	»	286
3.2. Santo Stefano di Millesimo: cautela e sorveglianza nell'ordine cistercense?	»	289
3.3. Sant'Andrea della Porta: un contesto di frequenti tensioni	»	294
4. Tra cautela, divisioni e rinnovamento	»	302
IX. Roberta Braccia, <i>Le libertà delle donne: le vedove tutrici e la gestione patrimoniale nella prassi notarile genovese dei secoli XII e XIII</i>	»	319
1. Le libertà femminili in una prospettiva storico giuridica: tra Genova e Italia comunale	»	319
2. Gli statuti genovesi e la 'necessaria' incapacità di agire delle donne: <i>Quando statutum est prohibitivum in persona et prohibitio est favorabilis</i>	»	322
3. Le vedove tutrici: un'eccezione alla regola	»	329
4. Agire da vedova tutrice: il lessico giuridico tra norma e prassi	»	336
X. Paola Guglielmotti, <i>Inclusione, esclusione, affezione: le disposizioni testamentarie femminili nel contesto ligure dei secoli XII e XIII</i>	»	347
1. Tra normativa, storiografia e fonti	»	347
1.1. Gli statuti di Genova e Albenga	»	347
1.2. La storiografia sul caso genovese	»	353
1.3. I testamenti nel contesto dei cartolari notarili. Quale trattamento? Quali limiti?	»	360
2. Condizioni	»	368
2.1. Costi e motivazioni	»	369
2.2. Sistemazioni preliminari al testamento	»	371
2.3. Pressioni familiari <i>versus</i> distacco del contesto familiare	»	373
2.4. Aspetti condivisi da testamenti maschili e femminili: una selezione	»	377
2.5. La coorte femminile	»	382
3. Clausole sostitutive	»	384

4. Testamenti simultanei di marito e moglie	»	387
4.1. Il coltellinaio Baldovino e Margarita, 1206	»	387
4.2. Egidio e Benvenuta, 1254	»	389
4.3. Giacomo Guercio <i>banbaxarius</i> e Adelina, 1279	»	389
4.4. Il notaio Guirardo di Lagneto e Caracosa, 1297	»	392
5. Testamenti plurimi	»	393
5.1. I due, anzi tre testamenti (1253) di Adalasia <i>de Guidone</i>	»	394
5.2. I due testamenti di Alasina (1258-1259), moglie di Oberto de Dan- dala	»	402
5.3. I due testamenti (1262) di Bonaventurosa, vedova di Stefanino <i>Pa- tarini</i>	»	404
6. Un bilancio di sfumature	»	406
XI. Denise Bezzina, <i>Percorsi femminili attraverso le proprietà familiari a Genova nei secoli XII e XIII</i>	»	415
1. Mabilia <i>de Lecavelis</i> : consolidare il patrimonio per il figlio	»	417
2. Aimelina figlia di Guglielmo Rataldo: amministrare il patrimonio con l'ausilio del marito	»	427
3. Simona vedova di Opizzone Fieschi: gestire il patrimonio per conto dei nipoti	»	433
4. Il favore per la linea agnazia	»	438
XII. Denise Bezzina, <i>Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII tra norma e prassi: acquisizioni e prospettive di una ricerca collettiva</i>	»	447
1. Donne, patrimoni e diritti: per una cronologia degli sviluppi	»	447
2. Ricchezze femminili composite e variabili	»	453
3. Lo 'scambio delle donne' e il contributo femminile alle strategie familiari	»	457
4. Donne, famiglie e patrimoni tra centro e periferia	»	464
5. Prospettive	»	466

## II. *La presenza delle donne nei cartolari notarili genovesi (secoli XII-XIII)*

Valentina Ruzzin

### 1. *Composizione e selezione dei cartolari prevenuti*

I cartolari notarili di matrice genovese costituiscono una nota e straordinaria giacenza archivistica. Sulla risposta che può offrire, in merito alla pluralità di tematiche, un'indagine condotta su tale tipo di registri di imbreviature non possono sussistere dubbi; lo spirito con cui si intraprese, nell'ormai lontano 1964, l'allestimento della *Mostra storica del notariato* era proprio quello di schiudere alla collettività il potenziale contenuto di questi registri – almeno 250 entro la fine del XIII secolo<sup>1</sup>, ciascuno dei quali può raccogliere tra le poche centinaia o le molte migliaia di atti – declinandoli secondo alcuni diversi ambiti, ben riassunti nelle varie sezioni di quel percorso espositivo: i cartolari, naturalmente, rispondevano a tutto e implicitamente già molto altro suggerivano<sup>2</sup>.

Celebrarne però la poliedricità di contenuto naturalmente non basta, ed è forse persino controproducente alla corretta comprensione del fenomeno seriale del protocollo notarile: il registro di imbreviature è un manufatto, e ciascun registro di imbreviature è poi un oggetto prodotto in uno specifico tempo e luogo da uno specifico autore e per specifici attori sociali<sup>3</sup>.

I motivi per cui si possono reperire determinate tipologie di atto all'interno di alcune determinate unità sono quindi stringenti, eppure non sempre facilmente intuibili. Anzi, la visibilità di questi dati peculiari non è per niente immediata, allo stato degli studi finora condotti sul materiale

---

<sup>1</sup> Una recente e sintetica presentazione, relativa anche alla composizione di queste unità archivistiche e ai modi in cui sono pervenute, in MACCHIAVELLO - ROVERE 2018, pp. 43-44.

<sup>2</sup> *Mostra storica* 1964; a proposito del tipo di ricorso ai cartolari notarili e delle scelte tematiche attuate da storici e giuristi fino alla seconda guerra mondiale, si veda GUGLIEMOTTI in corso di pubblicazione.

<sup>3</sup> RUZZIN 2019.

conservato all'Archivio di Stato di Genova, il quale, al contrario, risulta non ancora opportunamente sondato, soprattutto il più antico<sup>4</sup>.

Molte unità ancora divise tra i due fondi principali (*Notai Antichi e Notai Ignoti*), quasi nessuna arrivata integra, poche quelle di cui si conosce la natura, pubblica o privata o mista<sup>5</sup>. Molte sono le decine di notai di cui, nonostante siano pervenuti gli atti, ignoriamo ancora tutto, per tacere di quelli, numerosissimi, di cui nulla è stato trasmesso a parte la menzione di un collega<sup>6</sup>: chi erano questi ultimi? Forse i loro atti non sono pervenuti perché essi non furono mai attivi per la macchina amministrativa comunale e quindi la loro documentazione non pervenne mai alle opportune sedi di conservazione?<sup>7</sup> E questa ipotetica eventualità come ne configurava la produzione rispetto a quella degli altri professionisti? Erano da considerarsi professionisti più o meno affermati degli altri? Tali quesiti non sono di poco conto, nella misura in cui questi tratti potrebbero invece influenzare, di nuovo, la nozione di clientela. Chi si rivolgeva a questi notai? Ci sfuggono le attività degli elementi minori della società o di gruppi distinti di investitori e attori?

---

<sup>4</sup> Informazione completa sulle edizioni di registri notarili genovesi finora condotte, nonché un'ampia bibliografia in continuo aggiornamento (con molti materiali liberamente scaricabili) è reperibile nel portale Notariorum Itinera, < <https://notariorumitinera.eu/> >.

<sup>5</sup> È evidente che alcune unità ancora oggi risultino essere smembrate – tradizionalmente, si ritiene, a causa del bombardamento subito dall'Archivio del Collegio nel 1684 – tra le due raccolte. Le prime 150 unità del fondo *Notai Antichi* furono inventariate dal lavoro di Giorgio Costamagna, che tuttavia non è privo, come sempre sono i grandi lavori pionieristici, di inesattezze, e soprattutto non presenta alcune informazioni che vennero invece rilevate successivamente, e cioè con l'inventariazione ripresa da Marco Bologna. Le schede dei più antichi 150 cartolari sono infatti prive della definizione di massima concernente la natura degli atti e talvolta anche di moltissimi luoghi di rogito: *Cartolari notarili genovesi (1-149)* 1956-1961; *Notai ignoti* 1988; *Cartolari notarili genovesi (150-299)* 1990.

<sup>6</sup> Un eventuale censimento sistematico dei notai nominati nelle fonti ma di cui nulla è pervenuto rivelerebbe numeri molto alti, rimandando tra l'altro l'evidenza della presenza di notariato locale operante all'interno di centri minori, la cui produzione però, forse proprio perché fuori dai canali di trasmissione garantiti dal servizio di funzionariato comunale e dal Collegio dei Notai, è andata del tutto perduta (RUZZIN 2019).

<sup>7</sup> Era infatti previsto che il materiale prodotto dai notai in qualità di scribi comunali fosse lasciato in deposito presso il comune stesso, così come quello prodotto nell'esercizio della professione privata era destinato alla conservazione presso la cosiddetta *volta notariorum defunctorum*, amministrata dal Collegio, di cui si hanno tracce molto precoci (COSTAMAGNA 1970, pp. 215-230); sulle sedi di conservazione anche ROVERE 2009.

Al rischio di dispersione, notoriamente altissimo, che la fonte notarile facilmente causa – è fonte che su uno specifico argomento può proporre perfino migliaia di testimonianze documentarie slegate tra loro<sup>8</sup> – lo storico deve quindi abbinare, nel caso genovese, anche una base di partenza non ancora ottimale; lavori come questo, dedicati cioè a indagare alcuni aspetti di fenomeni che in realtà riguardavano larghissime fasce di popolazione, rappresentano quindi da un lato una sfida, dall'altro un punto di partenza per cominciare a scalfire il monolite del notariato genovese<sup>9</sup>.

## 2. *La clientela di un notaio e le azioni delle donne filtrate nel cartolare*

Da un punto di vista diplomatistico provare a occuparsi della partecipazione al contratto medievale da parte dell'elemento femminile della società implicherebbe infatti in prima battuta riflettere soprattutto sulla nozione di clientela e successivamente sulle eventuali e specifiche variazioni nella struttura del *tenor*, e però, per quanto riguarda il primo aspetto, si tratta appunto di uno di quei temi cardine meno esplorati, anzi, quasi per nulla esplorati. Il nodo clientela è molto ingarbugliato da sciogliere e si potrà procedere in modo maggiormente lineare solo quando si saranno intanto individuati e analizzati con maggior certezza almeno i luoghi di rogito di ciascun professionista, ipotizzando cioè in tale modo di poter connettere il singolo notaio a specifiche zone della città e quindi magari alle varie attività che in esse si svolgevano o a specifiche famiglie che in esse abitavano<sup>10</sup>.

A livello generale e com'è noto, l'intervento di una donna in qualità di attrice entro un atto notarile richiede poi specifiche cautele, senza le quali l'atto stesso potrebbe essere invalidato, davanti alla legge, dalle parti coinvolte<sup>11</sup>.

---

<sup>8</sup> Come tipicamente nel caso di atti commerciali puri, ovvero centinaia di *accommodations* che possono rappresentare in sé dati anche molto sterili (si veda già LOPEZ 1935).

<sup>9</sup> Non si intende infatti qui allargare questa primissima riflessione legata soltanto alla giacenza archivistica genovese ad altri campi oltre a quello patrimoniale e latamente relazionale, e che altrove la storiografia ha invece esplorato con ormai decennale costanza, a partire, ad esempio, dalla partecipazione femminile già altomedievale alle prassi sottoscrittorie e, in generale, alla pratica di scrittura: tra i più recenti affondi collettivi in tale ambito si veda “*Questa penna, questa man*” 2019.

<sup>10</sup> Si vedano ad esempio BEZZINA 2018, GUGLIEMOTTI 2018.

<sup>11</sup> Si rinvia a COSTAMAGNA 2017, pp. 56-59, e anche Roberta Braccia in questo stesso volume, Capitolo IX.

Non è certo mia intenzione ripercorre in questo contesto aspetti dunque noti e chiariti da tempo in merito all'ossatura giuridica richiesta alla struttura dell'atto – e quindi in fondo alla capacità di risposta e alla preparazione professionale del singolo notaio – quando interviene una contraente di genere femminile: è, in buona parte, l'eredità dell'impianto giuridico romano, che inserisce la donna tra le categorie meritevoli di tutela (assieme ai minori, agli orfani, ai malati). Da un lato blindata la sua capacità negoziale entro un percorso a ostacoli, al quale è poi necessario rinunciare se si intende dare esecutività all'atto, mentre dall'altro la circonda di figure intermedie, rappresentate di norma dai parenti di genere maschile oppure, in assenza di questi, da buoni conoscenti, quei *consiliatores* che la tutelino garantendo per lei sulla correttezza del *negotium* e sulle sue finalità ultime<sup>12</sup>.

Il *tenor* dunque di qualunque atto che preveda la presenza di una donna si articola più che mai secondo uno stretto formulario e i margini di manovra sono pochi, quasi a scoraggiarla dal prendere parte alla scrittura documentaria. E in verità, però, nonostante queste 'difficoltà' costanti, la componente femminile partecipa alla redazione di un grandissimo numero di atti e a vario titolo, sia cioè perché direttamente coinvolta in qualità di attrice principale, sia perché, facendo parte di un nucleo familiare, è necessario che partecipi specificando se e come e quando il suo patrimonio o la sua volontà siano coinvolte in un *negotium*, pena il già detto possibile, futuro, annullamento<sup>13</sup>.

Se si apre a caso uno qualunque di questi cartolari notarili di pieno XIII secolo, è infatti molto facile constatare come il contributo della componente femminile della società sia costante e riguardi almeno circa un quinto o un quarto degli atti redatti, con alcune logiche diminuzioni qualora si tratti della produzione di notai dediti alla redazione di contratti più spiccatamente commerciali, e, viceversa, con picchi opposti di maggiore frequenza quando la produzione sia legata a curie deputate a gestire il patrimonio familiare dei cittadini, o, ancora, sia redatta in realtà locali meno dispersive rispetto alla città, che offrano cioè possibilità di lettura più concentrate<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> BRACCIA 2000-2001.

<sup>13</sup> Sugli ostacoli alle iniziative patrimoniali delle donne e ciò nonostante sul dispiegarsi di tali iniziative, si vedano in questo volume i Capitoli V (dedicato alle extradoti) e VI (dedicato alla capacità femminile di gestione patrimoniale nei diversi strati sociali).

<sup>14</sup> Alludo ad esempio ai villaggi di riviera o dell'entroterra, entro i quali alcuni fenomeni risultano sempre maggiormente visibili per un comprensibile fenomeno di accentramento della clientela.

Le donne partecipano a molto e, anche quando apparentemente relegate a un ruolo marginale, quale è quello frequentissimo di moglie dell'attore entro *instrumenta* di gestione patrimoniale, in verità rivestono un ruolo fondamentale e necessario. Anzi, è proprio in questi dualismi di base – la donna si impegna nel *negotium* ma non potrebbe, è tutelata ma vi rinuncia – che si intravede ciò che a parer mio è ancora davvero tutto da esplorare, e cioè quanto di reale ci sia negli atti che presentano una donna coinvolta. Quanto cioè ella e la sua famiglia o il contesto manipolano – di comune accordo o per coercizione – proprio quella gamma di accorgimenti legali che costellano il *tenor* degli atti o, ancora, quelle definizioni tanto rilevanti in chiave di accordo<sup>15</sup>.

La spia d'altronde di queste ipotesi si intravede nell'occasionalità dei *propinqui*, che proprio la serialità delle imbreviature su registro talvolta svela essere i testimoni o gli attori degli atti precedente o successivo, ridimensionando quindi l'attendibilità di tali accorgimenti cautelativi entro un'economia molto dinamica come quella della città ligure: il dubbio che ci si possa presentare dal notaio 'di fiducia' senza davvero essere accompagnate<sup>16</sup> – così come d'altronde è rarissimo trovare cenno del consenso alla stipula da parte del marito assente<sup>17</sup> – è molto forte, e in fondo si tratterebbe della stessa capacità tecnica mista a riservatezza che consente al notaio di redigere compravendite 'simulate', per mascherare prestiti ad alto tasso di interesse o gravose ipoteche: tali atti sono sicuramente molte centinaia.

### 3. Per una lettura non 'ingenua' dei cartolari: interrogativi sul patrimonio delle donne

Potrebbe essere proprio il caso, infine, delle tipologie di documento privato maggiormente indagate, assieme con le disposizioni testamentarie, per

---

Entro tali tipi di fonti, ovvero unità composte localmente, il legame tra atti diversi e tra attori è spesso molto più evidente e molto più tracciabile rispetto a quanto accade col notariato cittadino.

<sup>15</sup> Mi riferisco, a titolo di esempio alla definizione di un capitale come extradotale o, ancora, alla talvolta verificabile omissione dello stato 'civile' della contraente, la quale, pur essendo coniugata, non è associata al nome del marito.

<sup>16</sup> ROVERE 2019, p. 1150, Denise Bezzina in questo stesso volume, Capitolo VI, GUGLIELMOTTI 2020, pp. 179-180.

<sup>17</sup> A rigore di prassi una donna che agisce in assenza del marito o del parente di genere maschile più prossimo dovrebbe esibire un documento con il quale egli stesso la autorizza a procedere in sua assenza. Tuttavia il riferimento a tale tipo di *placet* è tanto sporadico nella documentazione genovese da non avere quasi attestazioni.

cogliere la dimensione e la costituzione degli aspetti patrimoniali delle donne, cioè gli *instrumenta* dotali: tutti da esplorare sono alcuni fenomeni, facilmente visibili nella documentazione seriale genovese, e cioè ad esempio come e se il conferimento dell'antefatto sia da intendersi nominale fino al momento della sua eventuale *restituitio*, visto che nella quasi totalità dei casi è soltanto 'garantito' *in bonis* dello sposo, oppure perché e come il binomio dotale nella maggior parte dei casi sia seguito dalla *confessio* di mancata soluzione<sup>18</sup>.

Riflessioni su circostanze saltuarie come queste sollevano analoghi dubbi circa le dichiarazioni in merito alla provenienza del capitale. Quando una donna ricorre, ad esempio, a uno strumento di investimento tipico quale l'*accomendatio* che cosa significa l'omissione della specifica, assai frequente, in merito alla provenienza del denaro che ella investe? Chi avvantaggia tale elisione, in realtà? Questa fluidità nella resa lessicale deriva dalla sottostimazione del problema da parte di notai che, redigendo centinaia di *accomendationes*, forse non colgono più la rilevanza di quella specifica o piuttosto è voluta dalle parti, che in tal modo possono eventualmente sottrarre il capitale dotale alla tutela prevista?<sup>19</sup>.

E viceversa, al contrario della dote che in realtà potrebbe essere declinata soltanto attraverso due momenti (il suo conferimento da parte della famiglia di origine o la sua restituzione), perché l'extradote<sup>20</sup> – capitale libero per definizione – che compare in una pluralità di atti, impiegato dal marito, affidato a terzi, destinato per lascito ad altri, resta sempre incerto da afferrare nella provenienza?

Ciò che perviene infatti fuori dal binomio dote-antefatto non beneficia certamente delle tutele per quello scopo pensate, come la *Lex Iulia* o lo *ius ipotecarum*<sup>21</sup>, e quindi non soltanto è liberamente investibile ma soprattutto, in sede di giudizio, non sopravanza i diritti di alcun altro creditore, il che è interessantissimo in occasione di un patto commerciale. Dichiarare dunque che qualcosa sia *extradotes* significa anche poterlo impiegare con chiunque e a

---

<sup>18</sup> Al tal proposito si veda il Capitolo III di Denise Bezzina in questo volume.

<sup>19</sup> Già ANGELOS 1994 aveva osservato come i notai spesso non dichiarino la provenienza di denaro e beni investiti in campo commerciale dalle donne; ma si vedano anche BEZZINA 2018a e il Capitolo V di Paola Guglielmotti in questo volume.

<sup>20</sup> Sull'extradote si rinvia nuovamente il Capitolo V di Paola Guglielmotti.

<sup>21</sup> I due benefici costituiscono infatti una sorta di binomio, che assieme consente a una sposa di sopravvivere persino le ipoteche accese dal marito prima del matrimonio (COSTAMAGNA 2017, pp. 58-59).



qualunque titolo, così come proteggerlo, dichiarando esplicitamente che appartiene alla moglie, così come, viceversa, incamerare un bene patrimoniale a titolo di restituzione dotale può significare blindarlo da ogni altra trasmissione.

Ora, il punto di tutto questo è tuttavia che basti un dichiarazione delle parti, non verificata né verificabile, e quindi si torna al notaio, alla sua figura professionale e umana che ancora troppo poco oggi conosciamo e ai legami che eventualmente egli abbia con i contraenti e le magistrature comunali. Il diplomatista può aiutare lo storico, magari osservando la presenza di note d'estrazione (difficilmente, a rigor di logica, ci si fa rilasciare l'originale di un atto dal contenuto non genuino) ma una più vasta comprensione di alcuni fenomeni resta per ora sfuggente.

Nel breve campionario di edizioni che segue mi sono limitata quindi a presentare soltanto alcuni degli atti richiamati dalle altre autrici di questo volume; d'altronde, come si è detto, la gamma di azioni giuridiche che possano coinvolgere la componente femminile di un gruppo familiare o di uno specifico contesto è talmente varia da rendere impossibile enucleare quali siano le scritture più significative e di cosa. Queste venti edizioni sono dunque solo esemplificative – e scelte senza un riconoscibile criterio – di alcune tipologie documentarie, del formulario utilizzato e della struttura documentaria attestata con maggiore frequenza; esse provengono da un numero molto esiguo di registri e abbracciano un altrettanto limitato arco cronologico. Assolvono efficacemente, tuttavia, allo scopo di far comprendere a chi non abbia familiarità con i protocolli notarili genovesi la ricchezza del materiale estraibile.

### Opere citate

- ANGELOS 1994 = M. ANGELOS, *Women in Genoese Commenda Contracts, 1155-1216*, in « Journal of Medieval History », 20 (1994), pp. 299-312.
- BEZZINA 2018a = D. BEZZINA, *Charting the 'extrados' (non dotal goods) in Genoa and Liguria in the mid twelfth and thirteenth centuries*, in « Journal of Medieval History », 44/4 (2018), pp. 422-438.
- BEZZINA 2018b = D. BEZZINA, *Il notaio Simone Vatacii: carriera notarile e mobilità sociale a Genova tra Due e Trecento*, in « *Notariorum Itinera* » 2018, pp. 117-152.
- BRACCIA 2000-2001 = R. BRACCIA, *"Uxor gaudet de morte mariti": la donatio propter nuptias tra diritto comune e diritti locali*, in « *Annali della Facoltà di Giurisprudenza di Genova* », XXX (2000-2001), pp. 76-128.
- Cartolari notarili genovesi (1-149) 1956-1961 = Cartolari notarili genovesi (1-149). Inventario* [a cura di G. COSTAMAGNA], vol. I, parti I e II, Roma, Archivio di Stato di Genova - Ministero dell'Interno, 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI).

- Cartolari notarili genovesi (150-299)* 1990 = *Cartolari notarili genovesi (150-299)*, II, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXI).
- COSTAMAGNA 2017 = G. COSTAMAGNA, *Corso di scritture notarili medievali genovesi*, Premessa di A. ROVERE, a cura di D. DEBERNARDI, Genova 2017 (Notariorum Itinera. Varia, 1).
- GUGLIELMOTTI 2018 = P. GUGLIELMOTTI, *Il notaio Ingo Contardi e la sua clientela a Genova nel pieno Duecento*, in « *Notariorum Itinera* » 2018, pp. 85-115.
- GUGLIELMOTTI 2020 = P. GUGLIELMOTTI, *Women, Families and Wealth in Twelfth- and Thirteenth-Century Liguria: New Perspectives and Past Approaches*, in *Comparing two Italies: Civic Tradition, Trade Networks, Family Relationships between the Italy of Communes and the Kingdom of Sicily*, a cura di N. BARILE - P. MAINONI, Turnhout 2020, pp. 167-187.
- GUGLIELMOTTI in corso di pubblicazione = P. GUGLIELMOTTI, *La scoperta dei notai liguri negli studi medievistici tra Otto e Novecento*, in *Concetti, pratiche e istituzioni di una disciplina: la medievistica italiana nei secoli XIX-XX*, a cura di R. DELLE DONNE, in corso di pubblicazione.
- LOPEZ 1935 = R. LOPEZ, *L'attività economica di Genova nel marzo 1253 secondo gli atti notarili del tempo*, in « *ASLi* », LXIV (1935), pp. 163-270.
- MACCHIAVELLO - ROVERE 2018 = S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *The Written Sources*, in *A Companion to Medieval Genoa*, a cura di C.E. BENEŠ, Leiden-Boston 2018 (Brill's Companions to European History, 15), pp. 27-48.
- Mostra storica* 1964 = *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA - D. PUNCUH, Genova 1964 (« *ASLi* », IV/I).
- Notai ignoti* 1988 = *Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali, Inventario*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CIV).
- « *Notariorum Itinera* » 2018 = « *Notariorum Itinera* ». *Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazioni*, a cura di V. RUZZIN, Genova 2018 (Notariorum Itinera. Varia, 3).
- “*Questa penna, questa man*” 2019 = “*Questa penna, questa man, questo inchiostro*”. *Centri di scrittura e scritture femminili nel Medioevo e nella prima Età moderna - Hospitalité de l'étranger au Moyen Âge et à l'époque moderne: entre charité, contrôle et utilité sociale. Italie Europe - Varia*, a cura di G. MURANO, in « *Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge* », 131/2 (2019).
- ROVERE 2009 = A. ROVERE, *Sedi di governo, sedi di cancelleria e archivi comunali a Genova nei secoli XII-XIII*, in *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*. Genova, 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI - P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, XCIII), pp. 409-426.
- ROVERE 2019 = A. ROVERE, *Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), pp. 1137-1156.
- RUZZIN 2019 = V. RUZZIN, *Sperimentazioni di lettura dei cartolari notarili genovesi per lo studio del territorio (secoli XII-XIV)*, in « *Scrineum Rivista* », 16 (2019), pp. 115-167.

*Dossier documentario*

1

1272 marzo 14, Genova

*Tommaso Saliceto riceve in accomendacione 38 lire extradotati dalla moglie Giacomina, già derivanti da un precedente investimento. L'atto è casato per soluzione quattro anni dopo.*

*Notai Antichi 18/II, c. 5v.*

L'abbreviatura è barrata con linee incrociate.

✠ Ego Thomas Sallicetus confiteor tibi Iacobine, uxori mee, me a te habuisse et recepisse in accomendacione et de tua propria peccunia sive extradotibus libras tringinta octo ianuinorum, implicatas in mea comuni implicata, renuncians exceptioni non numerate peccunie et non accepte et omni alii iuri, et que restant ex alia accomendacione, cum quibus causa lucrandi ire debeo quo Deus melius michi administraverit ad quartum proficui, habens potestatem mittendi tibi ex dicta accomendacione ante me cum testibus et faciendi sicut aliis rebus quas mecum porto. In reddito vero Ianue, capitale et proficuum dicte accomendacionis in tua potestate vel tui certi missi ponere et consegnare promitto, quarto lucri in me retento, alioquin penam dupli dicte accomendacionis tibi stipulanti promitto, et proinde ad sic oberservandum universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue sub porticu domus dicti Thome, testes Fredericus capsarius / (c. 6r) [...]rapp[...]<sup>a</sup> villa de Toceto. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXII, die XIII marcii indictione XIII<sup>a</sup>, in sero.

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI, die XVIII madii. Cassata de voluntate dicte Iacobine, quia confessa fuit habuisse et recepisse a dicto Thomas dictas libras XXXVIII, renuncians et cetera.

<sup>a</sup> *Il margine superiore della carta è lacerato.*

2

1233 marzo 12, Genova

*Giovanna, vedova di Guglielmo Malocello, rilascia procura a suo figlio Lanfranco Malocello per la gestione delle terre che ella possiede nella villa di Corsi, date in affitto a Montanaria, vedova di Merlo di Corsi, e che costituiscono suoi beni extradotali.*

*Notai Antichi 19, c. 56r.*

Die XII marcii. Ego Iohanna, uxor quondam Willelmi Malocelli, constituo te Lafrancum filium meum procuratorem meum et certum nuncium ad faccenda divisionem et permutacionem sive cambium et alienationem terrarum mearum quas habeo in villa de Corsi et quas tenent pro me Montanaria uxor quondam Merlonis de Corsi et filii ipsius Merlonis et que terre sunt de extradotibus meis cum ecclesia Sancti Beningni de Capite Fari sive cum syndico ipsius ecclesie, cum qua ecclesia habeo quasdam de ipsis terris comunes pro indiviso, promittentes tibi quicquid inde feceris ratum et firmum habere sub obligatione bonorum meorum, faciens hec consilio Petri de Suscilia et Marchi Maiorini, quos meos propinquos et vicinos appello. Actum Ianue, in domo filiorum quondam Malocelli, in sero. Testes interfuerunt dicti consiliatores.

3.

1253 ottobre 18, Genova

*Adalasia de Guidone fa testamento prima di monacarsi.*

*Notai Antichi 28, c. 121r.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Adalaxie de Guidone ».

✠ In nomine Domini amen. Ego Adalaxia de Guidone, timens Dei iudicium, mee bone memorie, sane mentis, contemplacione mee ultime voluntatis, rerum mearum talem facio disposicionem, ante quam ingrediar religionem vel me Deo dedicem. In primis, si me mori contigerit, iubeo et volo corpus meum

sepelliri apud ecclesiam hospitalis Sancti Iohannis de Capite Arene et iudico ipsi ecclesie pro candelis et ca<m>panis et aliis mee funeris libras quinque ianuinarum, quarum decem iudico operi Sancti Laurentii. Item eidem<sup>a</sup> ecclesie pro missis canendis libras quinque. Item in pietanza infirmorum eiusdem hospitalis libras quinque. Hospitali Sancti Laurentii soldos decem. Hospitali Sancti Antonii soldos decem. Hospitali Sancti Laçari soldos viginti. Hospitali Sancte Crucis soldos decem. Hospitali sancti Stephani soldos viginti. Hospitali Cruciferorum de Bisanne soldos decem. Sancto Petro de Mesema libras quinte. Sancto Sepulcro soldos quadraginta. Filie Adalaxie de Murta, monache Sancti Petri de Prato, soldos quadraginta. Monasterio Sancti Spiritus soldos viginti. Sybeline, nepti mee, monache Sancti Spiritus, libras quinque. Monasterio de Faxolo soldos viginti. Sancte Agathe de Capite Pontis Bisannis soldos viginti. Bonagracie, monache eiusdem monasterii, soldos viginti. Fratribus minoribus soldos viginti. Fratibus predicatoribus soldos viginti. Fratri Guidoni de Castello soldos viginti. Sancte Sarafie soldos viginti. Sancto Germano soldos decem. Sancto Columbano soldos decem. Sancto Benigno libras quinque. Drude de Sancto Benigno, consanguinee mee, soldos quadraginta. Sancto Andree de Sexto libras quinque. Sancte Marie de Latronolio soldos quadraginta. Fratibus minoribus de Sexto soldos decem. Barbarine nepti mee libras viginti quinque et lectum meum. Toscanne nepti mee libras decem et octo. Sancte Marie de Cella libras decem. Castellane serviciali mee soldos viginti. Alde manenti mee soldos viginti. Lucie soldos viginti. Guisle uxori Guillelmi de Caricha soldos viginti. Iohanne Rubee, monache Sancti Andree de Porta, soldos quadraginta. Iohannine, filie Grite de Sancto Petro Arene, soldos decem. Sofiete filie / (c. 119v.)<sup>b</sup> Vicini soldos decem. Iuliane de Bachemo soldos triginta. Matilde de Bachemo soldos viginti. Iohanne de Carefigo soldos quadraginta. Alde de Çurlo soldos viginti. Aldine de Cuniço soldos viginti. Adalaxine que moratur cum Adalaxina de Nigro soldos triginta. Sofie Ususmaris soldos viginti, quos dare debeat illi paupere domine cui mihi dixit. Alde de Rapallo soldos quadraginta. Alde Nepitelle soldos quinquaginta. Item neptibus meis de Landruxino, pro qualibet earum, soldos viginti. Aldane uxori Bergundii Sellarii soldos decem. Iohanne de Prementorio soldos decem. Iulete Stralerie soldos viginti. Sybeline de Laçaro soldos decem. Ecclesie Sancti Georgii soldos quadraginta. Clerico Sancti Georgii soldos decem. Nicolao Malerbe libras decem. Iacobino, manenti meo, soldos viginti. Lamberto de Parmexana soldos decem. Plasmine, filie quodam Iohannis Embriaci, libras quinque. Iohanne Lucense soldos quadraginta. Ottoline, nepti mee, libras quinque. Et volo et ordino quod Bonusvassallus Embriacus debeat distribuere

et solvere omnia supradicta de bonis meis, videlicet de dotibus et extradotibus et antefacto meo. Item lego Bonovassallo Embriaco et Conradino Embriaco, nepotibus meis, iura mihi competentia integraliter librarum septingentarum dotium et extradotium et antefacti in quibus computentur omnia predicta legata que superius legavi in bonis et contra bona viri mei quondam Dondedei et heredis eius, ut de ipsis iuribus possint agere et omnia demum facere que ego facere possem vel potui. Deductis vero predictis quantitativibus, lego de hiis bonis que mihi competunt iure successionis Iohannete de Nigro, nepti mee, libras centum ianuinarum, in quibus sit tacita et contenta de omni eo quod in bonis meis vel in bonis que ego possideo petere posset. Item lego Iacobine filie quondam Guillelmini Embriaci, nepti mee, libras centum quinque ianuinarum extradotibus meis ita tamen quod, si decesserit sine herede legitime ex se nato, succedat ei in ipsis libris centum quinque dictus Bonusvassallus, vel eius heredes. Item confiteor me debere Ottoline, nepti mee, libras octuaginta ianuinarum, de quibus habet cartam, unde volo et ordino quod Conradinus Embriacus, nepos meus et heres pro dimidia, ipsas libras octuaginta eidem Ottoline solvere debeat de parte sibi contingente de bonis meis a die obitus mei usque ad menses sex tunc proxime venturos, sub pena dupli ipsarum. Item confiteor me debere heredibus quondam Guillelmi de Pagana libras septuaginta et septem et plures, si reperirentur in carta quam habent, unde volo et ordino quod dictus Conradinus ipsas eidem solvere debeat de parte sibi contingente de bonis meis. Item confiteor me debere Iohanne de Marasol libras decem pro Guillelmo Nigro Embriaco, filio meo, quod ipsas eidem debeat, unde volo et ordino quod dictus Conradinus ipsas eidem solvere debeat de parte sibi contingente de bonis meis. Item volo et ordino quod Bonusvassallus Embriacus habeat et habere debeat ante partem de bonis meis libras quadraginta ianuinarum pro illis libris viginti quinque quas dedi mutuo Conradino et pro libris quidecim quas solui pro eo Lanfrancho de Carmadino occasione domus. Item, salvo iure heredibus meis librarum septingentarum doctium et extradotium et antefacti mei et domorum de Castello, volo quod heredes mei non possint nec aliqua alia pro me persona aliquid petere nec habere ab Adalaxina, uxore Francischi de Nigro, occasione falcidie mihi debite, nec aliqua alia ratione in illis libris centum quinquaginta quas sibi legavit Iohannes de Guidone quondam, filius meus, et ipsam falcidiam ipsi Adalaxine remitto. Item lego eidem Adalaxine libras triginta ianuinarum de hiis bonis meis que mihi competunt iure successionis. Item, salvo iure heredibus meis librarum septingentarum doctium et extradotium et antefacti mei et domorum de Castello, volo quod heredes mei non possint nec aliqua alia pro me persona

aliquid petere nec habere a Nicolao de Guidone occasione falcidie mihi debite, nec aliqua alia ratione, in terra illa que est in Sancto Petro Arene, quam sibi legavit Iohannes de Guidone quondam, filius meus, et ipsam falcidiam ipsi Nicolao, presenti, remitto, retento in me usufructu de dicta terra in vitta mea. Item, salvo iure heredibus meis librarum septingentarum doctium et extradotium et antefacti mei et domorum de Castello, volo quod heredes mei non possint nec aliqua alia pro me persona aliquid petere nec habere a Iacobina, filia quondam Guillelmini Embriaci, occasione falcidie mihi debite, nec aliqua alia ratione, in illis libris centum quas sibi legavit Iohannes de Guidone quondam, filius meus, et ipsam falcidiam ipsi Iacobine remitto. Item, salvo iure heredibus meis librarum septingentarum doctium et extradotium et antefacti mei et domorum de Castello, volo quod heredes mei non possint nec aliqua alia pro me persona aliquid petere nec habere a Barbarina, nepte mea, occasione falcidie mihi debite, nec aliqua alia ratione, in illis libris triginta et tribus quas sibi legavit Iohannes de Guidone quondam, filius meus, et ipsam falcidiam ipsi Barbarine, presenti, remitto. Item prolongo terminum Oberto Piloso ex denariis sive bisanciis quos dare debeat Iohanni de Guidone quondam, filio meo, a festo Sancti Andree proxime venturo usque ad annum unum tunc / (c. 122r) proxime venturum. In omnibus autem bonis meis mihi erede instituo Bonumvassallum et Conradinum predictos, scilicet Conradinus pro dimidia, qui solvere debeat predictam, ut prius dixi, et Bonusvassallus pro dimidia, qui Bonusvassallus dare debeat Lanfranchino, fratri suo, in vita dicti Lanfrachini, usufructum librarum centum et post mortem dicti Lanfrachini succedat in dicto usufructo dictus Bonusvassallus vel eius heredes. Et omnia alia testamenta que feci casso et vacuo et nullius utilitatis fore iubeo. Et hec est mea ultima voluntas, que, si iure testamenti non valletur, saltem iuri codicillorum seu cuiuslibet alterius ultime voluntatis iuri obtinere volo, salvis semper mutuis, collectis et oneribus comuni Ianue de bonis meis prestandis, ita tamen quod successores mei habere non possint possessionem nec dominium de bonis meis nisi prius super se scribi fecerint in cartulario posse ad expendendum in comuni. Actum in Sancto Petro Arene, in quodam thalamo ecclesie Sancte Marie de Cella. Testes vocati et rogati Enricus de Nigro, Nicolaus de Nigro, Francischus de Nigro, Petrus de Turcha, Amicus Lomelinus, Lanfranchus Capelletus, Guillelmus de Nigro. Anno dominice nativitatis millesimo ducesimo LIII<sup>o</sup>, indictione XI<sup>a</sup>, die martis XXVIII octubris, inter nonam et vespas.

<sup>a</sup> *segue depennato* hospitale; *non depennato* sive <sup>b</sup> *segue depennato* fi

1253 ottobre 28, Genova

*Adalasia de Guidone aggiunge un codicillo al testamento di cui al n. precedente.*

*Notai Antichi 28, c. 122r.*

✠ In nomine Domini amen. Ego Adalaxia de Guidone, volens codicillari, per presentes codicillos ita ordino et dispono. Confirmo enim et approbo testamentum seu ultimam voluntatem a me factum seu factam manu Ianuini de Predono, notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione XI<sup>a</sup>, die XXVIII octubris, salvo tamen quod inferius continetur, videlicet quia volo et iubeo, non obstante dicto testamento seu ultima voluntate, quod, solutis seu perceptis a Bonovassallo et Conradino Embriacis, nepotibus meis, libris septingentis dotium et extradotium et antefacti mei et domibus<sup>a</sup> de Castello, quod Iohanneta de Nigro, uxor Simonis de Nigro, habeat et percipere posset et debeat de successione seu hereditate Iohannis de Guidone quondam filii mei, libras centum ianuinorum, quas sibi legaverat in dicto testamento, tali modo et condicione quod predicti Bonusvassallus et Conradinus predictas libras centum dicte Iohannete non possint impedire nec contradicere nec molestare occasione alicuius falcidie nec aliquo modo nec racione, et hec volo et ordino presente et volente et consentiente dicto Bonovassallo. Actum in Sancto Petro Arene, in quodam thalamo ecclesie Sancte Marie de Cella. Testes Petrus de Nigro, iudex, Nicolaus Malerba, Enricus de Nigro, Nicolaus de Nigro, Boniffacius de Nigro. Anno dominice nativitatis millesimo decentesimo LIII<sup>o</sup>, indictione XI<sup>a</sup>, die martis XXVIII octubris, post vespas.

<sup>a</sup> *Corretto*

1294 aprile 26, Genova

*Testamento di Simonina del fu Guglielmo taliator e moglie di Giovanni Tigocius.*

*Notai Antichi 97, c. 161v.*



Nel margine esterno le seguent annotazioni: « d. III »; « Symonine ».

In Dei nomine. Ego Symonina filia quondam Guillelmi taliatoris et uxor Iohannis Tigocii, egra corpore sane mentis existens et in bona memoria, divina timens iudicia, quarum nescitur ora, volens<sup>a</sup> per noncupacionem facere testamentum, me et mea sic ordino et dispono. In primis, eligo sepulturam apud ecclesiam Sancti Laurentii Ianue. Lego eidem ecclesie pro sepultura mea et aliis exequiis funeris mei libras quinque. Item pro missis canendis ad complementum unius anni<sup>b</sup>. Item lego ecclesie Sancte Marie de Castro pro missis canendis soldos V. Item lego ecclesie Sancti Iohannis pro missis canendis soldos quinque. Item lego hospitali Sancti Iohannis lectum unum videlicet strapontam, cossinum, linteamina duo et copertorium unum. Item lego fratri Bertrami de ordine predicatorum pro missis canendis soldos decem. Item lego pro camisiis decem, soldos viginti. Item lego anulum meum auri sponsaliciu[m] pro auxilio ad unum calicem illi ecclesie que eligit presbiter Marchetus, filius meus. Item lego ecclesie Sancti Nicolai de Capite Montis coclearia IIII argenti. Item lego pro suxidio Terre Sancte Ultramaris, tempore passagii si fiet, libras quinque, quorum legatorum meorum sit decenum operis moduli Ianue. Item lego Alterisie, filie Sybeline, sororis mee, libras quinque. Item lego dicte Sybeline, sorori mee, gonelam meam scarleti virmilii et ciprisium meum scarleti albi. Item lego Verdine, amite mee, mantelum meum blani. Item lego Benevenute, filie dicte Verdine, ciprisium meum saye virmilie. Item statuo, volo et ordino quod supradicta legata sint rata et firma in voluntate dicti Iohannis, viri mei, et, si dicto viro meo placuerit, volo quod solvantur de bonis meis, et aliter non, nisi in voluntate ipsius. Relinquorum bonorum meorum mihi heredem instituo presbiterum Marchetum, filium meum, que<m> filium meum dicto viro meo recomendo, et sub ipsa condicione quod dictus heres meus habere non possit corporalem possessionem bonorum meorum immobilium nisi prius ipsa bona super se scribi fecerit in cartulario posse comunis Ianue ad expendendum per ipsum in dicto comuni. Hec est mea ultima voluntas / (c 162r) [...] <sup>c</sup> capsarius, Benevenutus de Roboreto, magister hioacalium, Berardus [...] <sup>c</sup> de Clavica, Paschalis de Sancto Thoma, capsarius, Iohanninus faber de [...] <sup>c</sup> de Sancto Laurentio. Actum Ianue, in angulo domus Barbani Venti, anno [dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die] XXVI<sup>a</sup> aprilis, post vespervas, VI<sup>a</sup> ind(ictione).

<sup>a</sup> Corretto

<sup>b</sup> il notaio omette l'importo

<sup>c</sup> 20 lettere.

1254 maggio 14, Genova

*Galimberto di Voltri riconosce di aver ricevuto da Ugo de Guilierio, anch'egli di Voltri, 29 lire, da restituirgli entro sei mesi qualora il matrimonio tra i loro rispettivi figli, Daniele e Rosa, non sia celebrato, mentre, se consumato, la cifra diventerà acconto della dote di Rosa, prevista in 40 lire.*

*Notai Antichi 52, c. 74v.*

L'abbreviatura è barrata con una linea obliqua.

Ego Galimbertus de Vulturo confiteor tibi Ugoni de Guilierio de Vulturo me a te habuisse mutuo gratis et amore libras viginti novem ianuinorum, renunciando exceptioni non numerate et non accepte pecunie, unde et pro quibus promitto et convenio tibi dare et solvere libras viginti novem secundum hoc modo quod, si contingerit filiam tuam Rosam vel filium meum Danielem mori antequam matrimonium contraheretur inter eos, quod eas tibi dabo et restituam infra sex menses postquam alter eorum decederet et, si contingerit eos vivere usque ad illud tempus quo matrimonium contrahere possint, et per alterum eorum staret quo minus contraheretur, promitto eas dare et solvere infra sex menses postquam alter eorum ren(unciaverit) matrimonio dum tantum esset in ea etate quod contrahere posset, si antea matrimonio renunciatum esset et si matrimonium consummabitur cedant dicte libre viginti novem in dotem sive infra solutionem docium, que debent esse librarum quadraginta ianuinorum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, et pro pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in domo Nicolai de Vulturo, iudicis. Testes interfuerunt dictus Nicolaus, Stephanus, canonicus Ianuensis, eius filius, et Iacobus Andree Guercii, anno dominice nativitate millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione undecima, die quartodecimo maii, ante nonam.

1254 maggio 14, Genova

*Galimberto di Voltri e Ugo de Guilierio impegnano vicendevolmente 25 lire come arra sponsalicia sul matrimonio dei loro rispettivi figli, Daniele e Rosa.*

*Notai Antichi* 52, c. 174 v.

L'abbreviatura è barrata con una linea obliqua.

Galimbertus de Vulturo et Ugo Guilierii convenerunt et pacti fuerunt inter se ut infra<sup>a</sup>, videlicet quia convenerunt inter se de matrimonio contrahendo inter Danielem, filium dicti Galimberti, et Rosam, filiam dicti Ugonis, et promittunt unus alteri adinvicem ita facere et curare quod ipsum matrimonium complebitur et sic iurant, ad sancte Dei evangelia, et promittunt unus alteri adinvicem dare et solvere nomine arrarum sponsaliciarum libris viginti quinque ianuinorum, ita quod ille pro quo steterit quod minus matrimonium complebitur inter predictos Danielem et Rosam teneatur solvere et debeat atque promittit alteri, pro quo non steterit, nomine dictarum arrarum libras viginti quinque ianuinorum et proinde obligant sibi adinvicem pignori bona sua. Actum Ianue in domo Nicolai de Vulturo, iudicis. Testes interfuerunt dictus Nicolaus, Stephanus, canonicus Ianuensis, eius filius, et Iacobus Andree Guercii, anno dominice nativitatibus millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione undecima, die quartodecimo maii, ante nonam.

Duo instrumenta eiusdem tenoris, unum factum est pro Ugone et altero pro dicto Galimberto.

<sup>a</sup> ut infra nell'interlinea.

1283 gennaio 29, Genova

*Oberto, filio emancipato di Guglielmo fu Tealdo di Lavagna, rilascia quietanza a suo padre di 30 lire da questi ricevute a titolo dotale di sua moglie Marchesina fu Baldovino de Casubtana di Pegli e delle relative 15 lire di an-*

*tefatto, e poi di 8 lire di aumento di dote e delle relative 4 lire di antefatto, e ancora delle 2 lire date in extradote dalla madre della sposa.*

*Notai Antichi* 129, c. 47v.

Nel margine esterno le seguenti annotazioni: « Guillelmi de Tealdo »; « Facta »; « Facta »; « Facta »; « d. IIII ».

In Dei nomine. Ego Obertus, filius emancipatus Guillelmi quondam Thealdi de Lavania, ut de emancipatione constat per instrumentum scriptum manu Lodisii Calvi notarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die VIII<sup>a</sup> novembris, confiteor tibi Guillelmo, patri meo, me habuisse et recepisse a te<sup>a</sup> illas libras triginta ianuinorum quas tu, in solidum mecum, confessus fuisti habuisse et recepisse a Marchesina, uxore mea, filia quondam Baldoini de Casubtana de Pelio, per doctibus et occasione dotium suarum, secundum tenorem instrumenti scripti manu Ogerii Osbergerii notarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX, die XXIII ianuarii, et libras quindecim antefacti sive donationis propter nupcias dicte uxoris mee, de quo antefacto sive donatione fit mencio in dicto instrumento, et libras octo ianuinorum, quas confessus fuisti Pascali Galo de Pelio, recipienti nomine dicte Marchesine, habuisse et recepisse in augmento dotis dicte Marchesine, secundum tenorem instrumenti scripti manu Ogerii Osbergerii notarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXI, die prima februarii, et libras quatuor ianuinorum atefacti dicte uxoris mee, de quo antefacto fit mencio in dicto instrumento, et libras duas quas habuisti a matre dicte Marchesine de extradotibus suis, renuncians exceptioni peccunie non numerate et dotis non solute et conditioni sine causa et omni iure, unde promitto et conve/nio (c. 48r) tibi quod occasione dictarum<sup>b</sup> librarum quadraginta dictarum dotium et librarum decem et novem antefacti sive donationis propter nuptias seu alicuius partis dictarum quantitatum nullam decetero litem, petitionem aut controversiam faciam vel movebo contra te vel heredes tuos seu bona, nec occasione alicuius cessionis que mihi fieret occasione dictarum docium et antefacti, vel alicuius partis earum, set faciam et curabo quod per me vel habentem causam a me seu per dictam uxorem meam vel habentem causam ab ea occasione dictarum dotium vel antefacti vel alicuius partis<sup>c</sup> dictarum dotium vel antefactis nec occasione dictorum instrumentorum et confessionum et obligationum de quibus fit mentio in dictis instrumentis nec occasione alimentorum contra te seu heredes tuos vel bona tua nulla de cetero lis, questio aut requisitio fieret vel movebitur et te<sup>d</sup> heredemque tuum ab omni petitione que fieret contra te vel heredem tuum aut bona tua occasione dictarum dotium

vel antefacti vel alicuius partis eorum indemnem servabo et solvam tibi in peccunia numerata tantam peccunie quantitatem de quanto lis, questio, petitio, requisitio aut controversia fieret vel moveretur contra te vel heredem tuum aut bona tua per me vel habentem causa a me aut per dictam uxorem meam vel eius successorem aut habentem casuam ab ea occasione dictarum dotium et antefacti aut alimentorum seu occasione aliqua ex predictis. Predicta omnia et singula promito tibi attendere complere et observare et contra non venire alioquin penam dupli de eo quod lis, questio, petitio, requisitio aut controversia fieret vel moveretur tibi stipulanti dare promitto ratis manentibus supradictis, pro qua pena et ad sic observandum omnia bona mea tibi pignori obligo. Confiteor me maiorem esse annis XX, iurans ut infra attendere, complere et observare et faciens predicta in presentia, consensu et voluntate dicti patris mei et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos eligo consiliatores et propinquos, quas dotes et antefactum me habuisse et recepisse confiteor ut me meosque inde et dictam uxorem meam<sup>e</sup>. Ad hec dominus Rollandus Calvus, Valis Bisanne potestas, predictis omnibus et singulis, causa cognita, decretum et auctoritatem suam interposuit laudans et statuit predicta omnia esse rata et firma et perpetuo observari debere et quod dictus Guillelmus occasione dictarum dotium et antefacti non possit decetero conveniri vel molestari per predictos Obertinum et Marchesinam, eius uxorem, presentem, confitentem et volentem condempnari ad observationem predictorum, quod ideo fecit quia cognovit predicta fieri non / (c. 49r) in fraude neque ad lesiones alicuius sed ad utilitatem dictorum iugalium, unde pronunciavit, stautit et laudavit ut supra. Actum Ianue, in curia potestatis Bisannis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, die XXVIII ianuarii, ante terciam, indictione XI<sup>a</sup>. Testes Ogerius Osbergerius notarius, Iacobus de Pratolongo executor, Petrus de Pastino de Staiano, Iohannes de Palavana, Iacobus de Viganego executor et Obertus Pagiurus, executor.

<sup>a</sup> *Segue depennato* libras    <sup>b</sup> *segue depennato* dotium    <sup>c</sup> *segue depennato* earum  
<sup>d</sup> *segue depennato* et    <sup>e</sup> *segue una parola illeggibile, forse il nome della moglie.*

1273 agosto 11, Genova

*Giacomo Guercio, banbaxarius, riconosce di aver ricevuto dalla moglie Aidelina 100 lire in aumento della sua dote, donandole contestualmente in antefatto l'equivalente sui suoi beni.*

*Notai Antichi* 129, c. 119v.

Nel margine esterno, la seguente annotazione: « Dotium Aideline ». L'abbreviatura è barrata con una linea obliqua.

In nomine Domini amen. Ego Iacobus Guercius, banbaxarius, confiteor tibi Aideline, uxori mee, me a te habuisse et recepisse in augmento dotium tuarum libras centum ianuinorum et sunt ultra alias quantitates quas alias a te habui et recepi et habuisse et recepisse confiteor et de quibus confiteor esse duo instrumenta, renuncians in predictis libris centum ianuinorum exceptioni non numerate pecunie et omni iuri et facio tibi antefactum seu donationem propter nuptias in bonis meis, habitis et habendis, de libris centum ianuinorum ad habendum et tenendum et quicquid volueris faciendum pro more et consuetudine civitatis Ianue, quas dotes et antefactum te volo habere salvas in bonis / (c. 120r) meis, habitis et habendis, et eas dotes et antefactum tibi reddere et restituere ac solvere promitto infra mensem unum postquam condicio restituende dotis et antefacti advenerit, alioquin penam dupli tibi stipulanti dare promitto et proinde omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in domo David de Sancto Ambrosio notarii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXIII<sup>o</sup> indictione XV<sup>a</sup> die XI<sup>a</sup> augusti, inter primam et terciam. Testes Iohannes de Serino de Porta Sancti Andree, Petrus de Sancto Stephano de Coxano, Obertus taliator de Sancto Donato, Petrus de Bançolo, barberius de Sancto Ambrosio, Guadagnus de Vultabio, scriba, et Lanfrancus de Sancto Donato, scriba.

1252 giugno 6, Genova

*Leona, figlia del fu Oberto Longo macellaio e vedova del notaio Ogerio Fornari nomina suo procuratore il notaio Simone Bastonus di Quinto perché riscuota quanto dovutole a titolo di dote, antefatto, extradote e lascito sull'eredità del marito.*

*Notai antichi 27, c. 254v.*

Ego Leona, filia quondam Oberti Longi, macelarii, et uxor quondam Ogerii Fornarii notarii, facio et constituo Symonem Bastonum de Quinto, notarium, meum procuratorem et certum nuncium ad petendum, exigendum et recipiendum pro me et meo nomine, in iudicio et extra, in bonis et contra bona seu cur(atorem) bonorum et heredum<sup>a</sup> dicti quondam Ogerii Fornarii mariti mei, seu ab heredibus ipsius, omnes rationes meas dotium et antefacti et extradotes et iura et legata que dictus quondam maritus meus mihi fecit in suo testamento et de quibus eciam dotibus et antefacto fuit factum instrumentum manu quondam Petri Rufi notarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXVII<sup>o</sup>, die XV marcii, aliud vero instrumentum extrdoctium mearum factum fuit manu Rubaldi de Predono notarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVIII<sup>a</sup>, die XXII<sup>a</sup> novembris, et ad omnia alia iura mea petenda, exigenda et recipienda in iudicio et extra et ad certa et singula facienda que in predictis et circa ipsa expedierint facere et que causarum merita postulant et requirunt et que egomet facere possem, si presens essem, et promitto quicquid mihi fecerit firmum et ratum habere et tenere et non contravenire, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum, et facio hec consilio Willelmi de Valle, speciarii, et Girardi tornatoris Vallistarii, quos meos propinquos et consiliatores appello. Actum Ianue, in domo qua habitat dicta Leona, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione nona, die VI<sup>a</sup> iunii, post vespervas. Testes predicti consiliatores et Iohannes Gaçanus et Gualterius Anglicus de Porta Sancti Andree.

<sup>a</sup> et heredum *nell'interlinea*

1297 gennaio 13, Genova

*Egidio de Piperariis, giudice ed assessore del podestà di Genova, decreta che Isabella, figlia di Gabriele de Nigro e moglie di Giacomino Malocello del fu Leone, possiede le terre poste in Val Polcevera e la metà della casa posta in Genova di proprietà del marito, bannitus dal comune, a parziale garanzia delle 700 lire di dote e patrimonium dovutele.*

*Notai Antichi* 146, c. 71v.

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Isabelle filie Gabrielis de Nigro ».

In nomine Domini amen. Dominus Egidius de Piperariis, iudex et assessor domini Fulchonis Asinari, potestatis Ianue, laudavit, statuit et prononciavit quod Isabella, filia Gabrielis de Nigro et uxor Iacobini Malocelli quondam Leonis, qui tunc appellabatur Leonellus, habeat, teneat et de cetero quiete possideat terras et medietatem domus de quibus fit mencio in extimo infrascripto, modo et condicionibus de quibus fit mencio in ipso extimo, absque contradicione seu inquietacione aliqua comunis Ianue et dicti Iacobini et cuiuslibet persone pro ipso Iacobino. Cuius extimi tenor talis est:

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXXVII, die X ianuarii. Nos omnes extimatores comunis Ianue extimamus in Ianua et in villa Fegini / (c. 71v) iuxta mandatum infrascriptum, tenor cuius talis est:

M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXXXVII, die quinta ianuarii. Cum per dominos capitaneos comunis et populi Ianuensis, abbas et octo consilarii<sup>a</sup> eorum de consilio aliorum plurium sapientum concordatum sit quod uxores bannitorum, forestatorum et rebellium dictorum dominorum capitaneorum comunis et populi Ian(uensis) solucionem et extimacionem pro securitate ipsorum consequi valeant in bonis immobilibus dictorum forestatorum de dotibus et racionibus ipsarum non possint gaudere aliquo modo illis bonis que eis dabuntur in solutum seu extimabuntur de mandato dominorum potestatis et capitaneorum comunis et populi Ianuensis voluntate et consilio domini abbatis populi et octo consiliariorum ipsorum, vos, extimatores comunis Ianue, sub dicta condicione et dicto modo extimatis et datis in solutum Isabelle, filie Gabrielis de Nigro, uxori Iacobini Malocelli quondam Leonis, qui tunc appellabatur Leonellus, pro dotibus et patrimonio ipsius libras septingentas Ian(ue) ad



rationem de duobus tria in bonis et de bonis immobilibus dicti Iacobini, qui noncupatur Leonellus tunc, et de eo quod extimaveritis sibi possessionem tradatis sub dicta condicione quod ipsis bonis nec redditibus sive proventibus ipsorum non possit gaudere vel frui vivente dicto Leonello et scripturam extimi mittatis dicto domino<sup>b</sup> potestati, de dictis dotibus est instrumentum scriptum manu Manuelis de Albaro notario M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVI, die XXVIII marcii, et damus eidem in solutum et infra solucionem dictarum quantitatum et pro libris tribus soldis quatuor expensarum nostrarum scribe et scripturarum et exceptioni infrascripta pro quantitate infrascripta.

In primis, pecia terre vineate et arborate cum domibus suprapositis et forno cum gorrero, cui coheret inferius flumen Pulciffera, superius via privata, ab una parte terra Symonis Pinelli, et ab alia terra Sancti Ambrosii, et est tabule DIIII pro libris CCXXV ad rationem de duobus tria, quarum sors est libris CL. Item pecia terre arborate et zerbose et vacue posite ibidem, cui coheret infra terra Danielis Spinule, superius terra Simonis Pinelli et a lateribus via, pro libris XXV ad racione de duobus tria, quarum sors est libre XVI, soldi XII, denarii VIII, et est tabule CXXIIII. Item damus eidem insolutum medietatem unius domus posite in Ianua pro indiviso cum Filippo fratre suo et cui domui coheret ante carrubium, retro trexenda, ab una parte terra Filipi Malfantis et ab alia domus Nicolai Cicade, et est pedes vivi XVIII, muorti V et polices vivi XV, pro libris CLXXXXV, soldis XVI ianuinorum, ad racionem de duobus tria, quarum sors est libre CXXXI, soldi V, denarii III et pro libris III, soldis IIII expensarum nostrarum scribe et exec(cutoris), et possessionem ut supra damus Gabrieli de Nigro, patri dicte Isabelle ut supra, nomine dicte Isabelle, et prout supra continentur in dicto mandato et dicto modo et predicta eidem damus in solidum et non alio modo, volentes exequi mandatum predictum. Quod ideo fecit dictus dominus iudex quoniam cum dicta Isabella, seu dictus Gabriel, eius pater, pro ea, vellet habere solucionem de dictis dotibus et antefacto predictis per publicum instrumentum de dictis dotibus et antefacto scriptum manu Manuelis de Albara notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVI, die XXVIII marcii, et mandatum fuisset ipsis extimatoribus ut deberent extimare et solucionem facere eidem Isabelle de dictis libris DCC secundum formam superius denotatam, volens dictus dominus iudex eidem Isabelle de sua iusticia providere, cum teneatur habere ratas extimatas factas per extimatores comunis Ianue secundum formam capituli, ideo dictus dominus iudex statuit, laudavit et pronunciavit ut supra et laudem inde fieri iussit. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXXVII, indicione VIII,

die XIII ianuarii, inter primam et terciam. Testes Bertholinus Malloni, Iohannes Petraxis de Recho et Thomas Ravanus notarius.

<sup>a</sup> abbas-consiliarii *così per* abbatem et octo consiliarios      <sup>b</sup> *segue depennato* Leonello

12

1297 aprile 23, Genova

*Scipione de Belexiis, giudice ed assessore del podestà di Genova, decreta che Eleonora, figlia di Simone de Camilla e moglie di Bernabò di Pellegrino de Nigro del fu Pastonus, possieda una terra con casa posta a Sestri Ponente, presso il torrente Chiaravagna, di proprietà del marito, bannitus dal comune, a parziale garanzia delle 700 lire di dote a lei dovute e delle 100 lire di antefatto.*

*Notai Antichi* 146, c. 93v.

In nomine Domini amen. Dominus Scipionus de Belexiis, iudex et assessor domini Sorleoni Curoli, potestatis Ianuensis, laudavit, statuit et prononciavit quod Eliano, filia quondam Simonis de Camilla et uxor Bernabovis, filii Pelegrini de Nigro quondam Pastoni, habeat, teneat et quiete possideat iure proprietatis et titulo pro soluto terram, domos et res in infrascripto extimo nominatas, modo et condicione de quibus in infrascripto extimo seu mandato continetur, cuius extimi tenor tali est:

MCCLXXXVII, die X<sup>a</sup> aprilis. Nos Inguetus Malfiliaster et Ianuinus de Campis, notarius, et Paulinus Pelliparius, extimatores comunis Ianue, extimamus in Sexto de mandato dictorum potestatis et capitaneorum, voluntate et consilio sapientum octo consiliariorum eorum, et in solutum damus Eliano, filie quondam Simonis de Camilla et uxoris Bernabovis, filii Pelegrini de Nigro quondam Pastoni, in bonis et de bonis dicti Pelegrini de Nigro iuxta mandatum nobis datum a dominis potestate et capitaneis, voluntate et consilio sapientum octo consiliarum eorum, cuius mandatus tenor talis est:

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVII de XVIII februarii, de mandato dictorum potestatis et capitaneorum voluntate et consilio sapientum octo consiliariorum eorum, vos, extimatores comunis Ianue, extimetis et in solutum detis Eliano filie quondam Symonis de Camilla et uxori Bernabovis, filii Pelegrini de Nigro quondam Pastoni, in bonis et de bonis dicti Pelegrini de Nigro libras septingentas

ianuinorum dotium ipsius Eliane et libras centum antefacti ipsius, quas dotes et antefactum dictus Pelegrinus confessus fuit se habuisse secundum formam instrumenti scripti manu Iohannis de Avundo notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XX februarii, et hoc ad rationem de duobus tria, in immobilibus tali modo et ordine quod dicta Eliano tocium eius quod extimaveritis et in solutum deditis eidem non habeat nec habere possit seu debeat fructus et proventus vivente dicto Bernabove, silicet sint dicti fructus et proventus vivente dicto Bernabove comunis / (c. 94r) Ianue, sed pro securitate dotium et antefacti ipsius Eliano fiant et fieri intelligantur, predicta et de eo quod extimaveritis eidem possessionem tradatis et scripturam extimi nobis in curia reddatis. Et damus nos dicti extimatores in bonis et de bonis Pelegrini de Nigro Marimono de Camilla, qui se dicit procuratorem Eliano, filie quondam Symonis de Camilla et uxoris Bernabovis, filii dicti Pelegrini de Nigro quondam Pastoni, terram infrascriptam infra coherenciatam cum domibus suprapositis et torcularis et vegete de metretisdecem et cum putheo et omnibus suprapositis, introitibus et exitibus pertinentibus ad ipsam infra solutionem dotium suarum et antefacti, de quibus fit mencio in apodisia supradicta et de quibus dotibus et antefacto fit mencio in instrumento inde scripto manu Iohannis de Avundo, notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XX februarii, pro libris quadringentis quinquaginta ianuiniarum, ad rationem de duabus tria, quorum sors est libre CCLXXXVII, soldi XII, denarii VIII, in modum et formam predictam de qua fit mencio in apodisia supradicta, nomine dicte Eliano, ita tamen quod dictus Marimonus, nomine dicte Eliano, seu dicta Eliano, non habeat nec habere possit seu debeat fructus et proventus terre predicte vivente dicto Bernabove, sed sint dicti fructus et proventus vivente dicto Bernabove comunis Ianue, sed pro securitate dotium et antefacti ipsius Eliano fiant et facta intelligantur. Predicta terra est in Sesto, cum domo supraposita et alia domuncula et putheo, coheret ipsi inferius flumen Iaravagne, ab uno latere via, superius via, et ab alio latere terra Leonardi de Nigro. Mensura prima inferius canelle XII, in medio terre superius canelle XVIII, per medium canelle XXV; mensura secunda iuxta sequentem canelle XXVII, superius de versus Leonardum de Nigro canelle LII, per medium canelle XXXVII; summa per totum tabule DCCCV et VIII. Possessionem ut supra damus dicto Marimono nomin dicte Eliano terre predicte in modum et formam predictam per dictis quantitibus peccunie infra solutionem dictarum dotium et antefacti, salvis semper mutuis et collectis comunis Ianue de cetero prestandis que et quas dictus Marimonus promisit mihi, Vivaldo de Sarzano, notario stipulanti nomine comunis Ianue, nomine supradicto de cetero solvere et prestare adversus

omni privilegio et conventionem per quam contarium dicere posset et omni iuri. Quod ideo fecit dictus dominus iudex quoniam cum dictus Pelegrinus esset forestatus et bannitus comunis Ianue et se de Ianua absentasset et dicta Eliano, sive dictus Mammonus pro ea, solucionem et satisfaccionem habere vellet de dotibus ipsius et in bonis ipsius Pelegrini, ut esset ei tutum de dictis dotibus suis et antefacto, dicti dominus potestatis et capitanei miserunt extimatoribus comunis Ianue ut extimarent et insolutum darent eidem Eliano ut supra secundum formam et modum predictum, quod extimatores extimaverunt et in solutum dederunt eidem Eliano, sive dicto Marimono pro ea, modo et condicione suprascriptis ut supra. Volens dictus dominus iudex eidem Eliano de sua iusticia providere, laudavit, statuit et pronunciavit ut supra et laudare inde fieri iussit modo et condicione de quibus fit mencio in dicto extimo. Actum Ianue, in palacio novo comunis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVII, indictione nona, die XXIII aprilis, inter primam et terciam. Testes Vivaldus de Ind...<sup>a</sup> et Otolinus de Castro.

<sup>a</sup> *Di lettura incerta anche a causa di una piccola lacerazione del supporto.*

13

1270 luglio 07, Genova

*Bonaventurino de Costola di Bavari riconosce di aver ricevuto da sua moglie Floria del fu Vivaldo de Vegoli 100 lire di extradote.*

*Notai Antichi 96, c. 64r.*

Nel margine esterno la seguente annotazione: « Florie, filie quondam Vivaldi de Vegoli ».

L'abbrevitura è barrata con linee oblique e incrociate per cassatura.

In nomine Domini amen. Ego Bonaventurinus de Costola de Bavalo confiteor tibi Florie, filie quondam Vivaldi de Vegoli, me habuisse et recepisse a te pro extradotibus tuis libras centum ianuinarum, renuncians exceptioni non numerate peccunie et non recepte et omni iuri, quas libras centum promitto et convenio tibi reddere et restituere senper ad voluntatem tuam, alioquin penam dupli dicte quantitiatis cum omnibus dannis et expensis quas propterea feceris tibi stipulanti dare promitto, ratis manentibus predictis, et proinde universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in porticu domus Petri de Nigro iudicis, testes dominus Petrus

et Iohanninus filius quondam Vivaldi de Vegoli et Rainaldus de Pomario, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX<sup>o</sup>, indictione XII<sup>a</sup>, die septima iulii.

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, die XXX ianuarii. Cassum mandato et voluntate dicte Florie vocantis se in(de) quietam et solutam. Presentes testes Ianuinus Vatacius et Enricus de Monterubeo, notarii.

14

1270 luglio 7, Genova

*Floria del fu Vivaldo de Vegoli rilascia quietanza al marito Bonaventurino de Costola di Bavari delle 100 lire di extradote a questi date nel doc. precedente.*

*Notai Antichi* 96, c. 64r.

Nel margine esterno la seguente annotazione: «Bonaventurino de Costula (*segue depennato capsario*)».

L'abbrevitura è barrata con linee oblique e incrociate per cassatura.

In nomine domini amen. Ego Floria, filia quondam Vivaldi de Vegoli, confiteor tibi Bonaventurino de Costola de Bavalo me habuisse et recepisse a te illas libras centum ianuinorum quas confessus fuisti hodie habuisse a me pro extradotibus meis in instrumento scripto manu Simonis Vatacii de Predono notarii, et integram rationem, solutionem et satisfacionem earum, renunciando exceptioni non numerate peccunie et dicte solutionis et satisfacionis non facte et omni iuri \*\*\*. Actum Ianue, in porticu domus Petri de Nigro iudicis. Testes dictus Petrus et Iohanninus, consiliatores predicti, et Rainaldus de Pomario. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX<sup>o</sup>, indictione XII<sup>a</sup>, die septima iulii, post nonam <sup>a</sup>.

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup> die XXX ianuarii, cassum mandato dicti Bonaventurini vocantis se inde quietum et solutum. Presentibus Ianuino Vatacio et Enrico de Monterubeo.

<sup>a</sup> *Segue, prima della cassatura, un'altra datazione (28 febbraio 1271) accompagnata da due nomi probabilmente non attinente al documento.*

1280 marzo 22, Genova

*Alberto de Mangano, giudice et assessore del podestà di Genova, accoglie la proposta di Simona, nonna e tutrice di Percivalle, Pietrino e Giacomino, figli ed eredi del suo defunto figlio Ugolino Fieschi conte di Lavagna, la quale rinuncia a proseguire la lite in merito all'eredità contro di lei mossa da Sorleone Fieschi, canonico di Bruges, anch'egli figlio di Ugolino, dichiarando quindi nullo il testamento esibito.*

*Notai Antichi* 49, c. 2v.

Nel margine esterno le seguenti annotazioni: « Laus Sorleoni de Flisco comitis Lavanie »; « d. II ».

L'abbreviatura è barrata con una linea obliqua.

In nomine Domini amen. Sorleonis de Flisco, canonicus Brugensis, filius quondam domini Ugolini de Flisco, comitis Lavanie, auctoritate presbiteri Ugonis, canonici ecclesie Sancti Salvatoris de Lavanian, curatoris sui, agit contra dictam<sup>a</sup> Simonam aviam ac curatricem Percivalis et tutricem<sup>b</sup> Petrini et Iacobini nepotum suorum, filiorum quondam dicti Ugolini, nomine ipsorum minorum, dicens quod predictus Ugolinus decessit condito testamento, in quo instituit sibi heredes predictos Percivalem, Petrinum et Iacobinum, filios suos, ipsum vero Sorleonem preterit quod testamentum non fuit factum secundum regulas iuris nec prout de iure fieri debuit unde postulat auctoritate dicti curatoris sui prononciari et per sententiam declarari per dominum iudicem et assessorem domini potestatis Ianue, non obstante contradictione dicte Simone, tutorio et curatorio nomine dictorum<sup>c</sup> Percivalis, Petrini et Iacobini, dictum testamentum, quod scriptum fuit manu Guillelmi Benevenuti Marini de Reza notarii, / (c. 3r) M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, die VIII septembris, in quo dictus Ugolinus instituit sibi heredes dictos Percivalem, Petrinum et Iacobinum et in quo preterit dictum Sorleonem, filium suum, nullum esse et irritum et ipsum non valere nec tenere et nullus esse momenti et, si aliquod esse vel tenet aut valet, postulat ipsum rumpi per dictum dominum iudicem et per dictum iudicem<sup>d</sup> dari sibi bonorum possessionem contra tabulas et ruptum prononciari, petens predicta fieri et prononciari eo modo et iure quod melius potest, petens insuper prononciari et per sententiam declarari dictum Sorleonem heredem esse dicti Ugolini,

patris sui, pro quarta parte ab intestato, et eius hereditatem et bona ad ipsum Sorleonem pertinere quantum pro quarta parte, et dictam Simonam curatorio nomine dicti Percivalis et tutorio nomine dicotrum Petrini et Iacobini sibi condempnari ut ipsi Sorleone tanquam heredi pro quarta parte dicti Ugolini, dictam hereditatem et bona dicti quondam Ugolini restituat et tradat et ipsam hereditatem et bona quantum pro quarta parte pro indiviso petit a dicta Simona, curatorio nomine dicti Percivalis et tutorio nomine dictorum Petrini et Iacobini, et predicta omnia fieri prononciari et dictam tutricem et curatricem condempnari nomine dictorum minorum sibi ut supra auctoritate dicti curatoris sui, non obstante contradictione dicte tutricis et curatricis, agens et petens ut supra omni iuri quo uti potest. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup> die XXI marcii.

Dicta Simona, curatrix dicti Percivalis et tutrix dictorum Petrini et Iacobini, volens agnoscere bonam fidem et non fovere iniustam litem, curatorio nomine dicti Percivalis et tutorio nomine dictorum Petrini et Iacobini, confessa fuit in iure coram domino Alberto de Mangano, iudice et assessore domini Cavalcabovis de Medicis, potestatis Ianue, et presentibus dicto Sorleone et dicto tutore suo et presentibus testibus infrascriptis se tutorio et curatorio nomine dictorum minorum nolle contradicere dicte petitioni neque dicto Sorleone, sed ipsi petitioni dicto nomine cedit et dictus dominus iudex, recepta confessione ipsius, prononciavit et per sententiam declaravit ut supra et rupit et bonorum<sup>d</sup> possessionem dedit et condempnavit ut supra dictam Simonam curatorio nomine honorum<sup>e</sup> dicti Percivalis et tunc nomine dictorum Petrini et Iacobini et per ipsam dictos minores ut supra secundum tenorem petitionis predictae dicto Sorleone auctoritate dicti curatoris sui et non obstante contradictione dicte tutricis et curatricis et laudem inde dictus dominus iudex fieri precepit, presentibus dictis partibus et testibus infrascriptis. Actum Ianue, in ecclesia beati Laurencii, testes Raimondinus de Casali, iudex<sup>f</sup>, Guillelmus de Petra, iudex, Nicolaus Curlaspetus, notarius, Iohannes de Baxano, notarius, et Ianuinus Vatacius. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, indictione VII<sup>a</sup>, die XXII marcii, inter primam et terciam.

<sup>a</sup> Così    <sup>b</sup> segue depennato et tutricem    <sup>c</sup> corretto    <sup>d</sup> b- corretta su p    <sup>e</sup> ripetuto  
<sup>f</sup> segue depennato Simon

1298 gennaio 5, Genova

*Obertino del fu Pasquale de Mallono riconosce di aver ricevuto da sua moglie Francolina di Giovanni Cintraci 175 lire a titolo di dote, donandogliene contestualmente 100 in antefatto.*

*Notai Antichi* 147/II, c. 54v.

Nel margine esterno la seguente annotazione, ripetuta due volte: « F(actum) ».

In nomine Domini amen. Ego Obertinus, filius quondam Paschalis de Mallono, confiteor tibi Francoline, filie Iohannis Cintraci, sponse et uxori mee per verba de presenti, me a te habuisse et recepisse pro dotibus et patrimonio tuo libras centum septuaginta quinque ianuinarum, renuncians exceptioni non numerate pecunie et dotis non solute et omni iuri, et facio tibi dicte Francoline antefactum sive donacionem propter nupcias librarum centum ianuinarum, ad habendum, tenendum et quicquid volueris faciendum secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue, quas dotes et antefactum predictum promitto tibi dicte Francoline solvere et restituere tibi seu cui de iure restitutio fieri debuerit adveniente condicione dotium restituendarum, alioquin penam dupli dicatorum dotium et antefacti tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue in contracta Sancti Donati, in domo qua moratur Iohannes Cintraci, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXV<sup>o</sup>VIII, indictione X<sup>a</sup>, die V ianuarii<sup>a</sup>, circa primam. Testes Dondus de Capite Pag(ani), Paschalis de Prina, Montanarius de Turri et Egidius de Vindercio.

<sup>a</sup> *Segue un segno depennato.*

1298 gennaio 5, Genova

*Francolina di Giovanni Cintraci, già vedova di Giacomo de Spignano e ora moglie di Obertino del fu Pasquale de Mallono, riconosce di aver ricevuto dal tutore di Castellina, figlia sua e del defunto Giacomo, la restituzione della dote di 150 lire, con l'esclusione dell'antefatto.*



*Notai Antichi* 147/II, c. 54v.

In nomine domini amen. Ego Francolina, filia Iohannis Cintraci et uxor quondam Iacobi de Spignano et nunc uxor Obertini, filii quondam Paschalis de Mallono, confiteor tibi Symoni de Spignano, tutori Castelline filie<sup>a</sup> mee et dicti quondam Iacobi, me habuisse et recepisse a te et de pecunia dicte minoris libras centum quinquaginta ianuinarum doctium mearum et quas dotes dictus quondam Iacobus, olim maritus meus, mihi dare et restituere promisit aduenien/te (c. 55r.) condicione restituendarum doctium et de quibus dotibus fit mencio in instrumento scripto manu Leonellis Falacha, notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XXVIII madii, renuncians exceptioni non numerate peccunie et non recepte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi, recipienti dicto tutorio nomine, quod de predictis libris centum quinquaginta vel aliqua parte earum seu occasione earum nullain perpetuum contra te, dicto nomine, seu contra dictam minorem, seu in bonis que fuerunt dicti quondam Iacobi, fiet de cetero lis, questio, peticio seu controversia movebitur per me vel habentem causam a me, faciens tibi de predictis finem, remissionem et pactum de non petendo, liberans te et dictam minorem de predictis per acceptulationem aquilianam stipulacione solempniter interposita, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret, vel non observaretur, tibi, recipienti dicto nomine stipulanti, promito, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea, habita et habenda, tibi, recipienti dicto nomine, pignori obligo, faciens predicta in presentia, consensu, voluntate et auctoritate dicti<sup>b</sup> Iohannis cintraci, patris mei, et dicti Obertini, mariti mei, et consilio testium infrascriptorum, quos meos propinquos, vicinos et consiliatores in hoc casu elligo et appello, salvo non obstantibus supradictis mihi omni iure in antefacto de quo fit mencio in dicto instrumento, de quo antefacto non intelligatur facta esset aliqua quitacio seu remissio. Actum Ianue, in contracta Sancti Donati, in domo qua moratur Iohannes Cintraci, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indictione X<sup>a</sup>, die V ianuarii, circa primam. Testes Dondus de Capite Pag(ani), Montanarius de Turri et Paschalis de Prina.

<sup>a</sup> *Segue depennato* quondam

<sup>b</sup> *segue depennato* patris

1282 maggio 9, Genova

*Ansaldo Doria, Tomaso Malocello e Paolino Doria, da una parte, e Benedetto Zaccaria, dall'altra, impegnano vicendevolmente 400 lire come arrasponsalicia sul matrimonio di Daniele Doria e Veholochia di Maunele Zaccaria, da celebrarsi entro 2 anni, dietro la corresponsione di una dote di 600 lire e un antefatto di 100.*

*Notai Antichi* 40/II, c. 74v.

Nel margine esterno le seguenti annotazioni: « Benedicti Iacharie »; « Nicoloso filio Daniellis Aurie s. V (*segue depennato* s. XVIII) »; « Non »; « Nota quod Ansaldus Aurie sive uxor quondam Daniellis noluit dare nisi s. V quos solvit Benedictus (*seguono alcune parole illeggibili per macchie di umidità*) ».

L'abbreviatura è barrata con una linea obliqua.

In nomine Domini nostri omnipotentis<sup>a</sup>, amen<sup>b</sup>. Ansaldus Aurie, Thomas Mallocellus et Pollinus Aurie<sup>c</sup>, ex una parte, et Benedictus Iacharia, ex altera, volentes quod matrimonium contrahatur inter Nicolosum, filium quondam Daniellis Aurie, ex una parte, et Veholochiam filiam Manuellis Iacharie, ex altera, et pro matrimonio contrahendo et complehendo inter predictum Nicolosum et dictam Veholochiam confessi fuerunt dicti Ansaldus et Thomainus et Pollinus habuisse et recepisse a dicto Benedicto pro arris et nomine arrarum sponsaliciarum libras quadringentas ianuinorum, de quibus predicti Ansaldus et Thomainus et Pollinus vocaverunt se quietos et solutos, renunciantes exceptioni non numerate peccunie, dictarum arrarum non solutarum, doli, mali in factum, condicioni sine causa et omni iuri, et ex predicta causa predicti Ansaldus, Thomas, Pollinus promisserunt et conuenerunt predicto Benedicto se facturos et curaturos ita et taliter quod dictus Nicolosus consentiet in dictam Veholochiam tamquam in uxorem legitimam et sponsam legitimam per verba de presenti usque ad duos annos proxime venturos et ipsam desponsabit et in uxorem transducet usque ad predictum tempus et quod dictus Nicolosus cum omni solempnitate iuris, si dictum matrimonium contrahetur, faciet instrumentum in quo dictus Nicolosus confitebitur habuisse et recepisse pro dotibus et nomine dotium dicte Veholochie libras sexcentas ianuinorum, et antefactum faciet de libris centum secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue, et quas dotes et

antefactum dictus Nicolosus promittet restituere dicte Veholochie, vel cui de iure restitui debebunt quando dies vel condicio restituendarum doctium advenerit, et cum pena, ut moris est, et sub obligatione bonoum suorum, alioquin, si predicta non observaverit dictus Nicolosus et in aliquo contrafecerit, promisserunt dicto Benedicto reddere et restituere dicto Benedicto predictas arras duplicatas, hec est libras octingentas. Versa vice dictus Benedictus confessus fuit dictis Ansaldo, Thome et Pollino habuisse et recepisse ab eis libras quadringentas / (c. 75r) pro arris et nomine arrarum sponsaliciarum et pro contraendo matrimonio inter dictam Veholochiam et dictum Nicolosum, de quibus libris quadringentis dictus Benedictus vocavit se quietum et solutum, renuncians exceptioni non numerate peccunie et omni iuri. Unde et ex predicta causa<sup>d</sup> promisit dictus Benedictus dictis Ansaldo, Thome et Polino se facturum et curaturum ita et taliter quod dicta Veholochia usque ad annos duos proxime venturos consenciet in dictum Nicolosum tanquam in maritum et legitimum sponsum, et paciatur dictam Veholochia se transduci usque ad dictum tempus, et promisit se facturum et curaturum ita et taliter quod dicta Veholochia, ante predictum tempus duorum annorum et quodcumque infra predictum tempus dictorum duorum annorum, dicti Ansaldo, Thomas et Pollinus vel alter eorum requisiverint dicte Veholochie vel ad domum qua habitare consuevit dictus Benedictus quod dictam Veholochiam consenciet in dictum Nicolosum et paciatur se transduci, quod dicta Veholochia ante tempus dictorum duorum annorum consenciet in dictum Nicolosum tanquam in sponsum et legitimum maritum et se paciatur transduci a dicto Nicoloso quodcumque denunciatio fuerit facta ad domum qua habitat dictus Benedictus et promisit dictus Benedictus quod, si dictum matrimonium<sup>e</sup> complebitur dictis Ansaldo, Thome et Polino tunc nomine dicti Nicolosi dare et solvere in transductione Veholochie libras trescentas ianuinarum<sup>f</sup> dictis dotibus et a trasducone usque ad annum unum tunc proxime venturum<sup>g</sup> libras centum quinquaginta et ab inde in antea usque ad annum unum tunc proxime venturum alias libras centumquingenta, ita quod a transductione dicte Veholochie usque ad duos annos tunc proximos<sup>h</sup> sit facta integra solucio de predictis libris sexcentis dictarum dotium, alioquin, si dictus Benedictus vel dicta Veholochia non observaverit omnia et singula supradicta et in aliquo contraferiet, promisit dictus Benedictus dictis Ansaldo, Thome et Pollino restituere dictas arras duplicatas, hoc est libras octingentas. Que omnia et singula supradicta promisserunt dicte partes sibi adinvicem solempniter atendere, complere et observare sub pena dupli de quanto et quociens contraferiet, in quam penam incidat pars non observans obser-

vanti, ratis manentibus predictis et sub ypotheca bonorum suorum, renunci-  
cians iuri de principali<sup>i</sup>, iuri solidi, nove constitutionis de duobus reis et  
omni iuri, et confitens dictus Pollinus se maiorem esse annis XX, iurans ut  
supra per omnia attendere, complere et observare et in nulla contravenire, et  
fecit predicta omnia et singula consilio infrascriptorum testium, quos eius  
propinquos et consiliatores in hoc casu ellegit et appellat. Actum Ianue in  
domo Palmerii Mignardi iudicis. Testes dictus Palmerius, Iachinus Silvanus,  
Iohanninus de Mari, Manuel Nicolai de Porta et Ianuinus Vatacius, anno  
dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, indictione VIII, die VIII madii<sup>i</sup>.

<sup>a</sup> nostri omnipotentis *nell'interlinea* <sup>b</sup> segue depennato Nos <sup>c</sup> segue depennato  
quilibet nostrum in solidum, in presencia, consensu <sup>d</sup> corretto <sup>e</sup> segue depennato con-  
trahetur <sup>f</sup> segue depennato cum <sup>g</sup> tunc-venturum *nell'interlinea* <sup>h</sup> tunc proximos  
*nell'interlinea* <sup>i</sup> segue depennato et omni <sup>i</sup> seguono due parole illeggibili per macchie di  
umidità.

19

1213 maggio 10, Genova

*Fulco, figlio del defunto Fulco di Castello, fa il suo testamento.*

*Notai Antichi 7, c. 132r.*

Nel margine inferiore, in calce al documento, la seguente annotazione: « p(agavit) ».

L'abbreviatura è barrata con una linea obliqua.

Ego Fulco, filius quondam Fulconis de Castello, contemplatione ulti-  
me voluntatis rerum mearum talem facio dispositionem. In primis iudico  
pro anima mea libras C, quarum dimitto decenum operi Sancti Laurentii et  
residuum earum volo distribui et dari in ordinamento Aimeline, uxoris mee,  
et Bonifatii<sup>a</sup> quondam Iacobi de Volta, consanguinei mei. Sepeliri volo apud  
Sanctam Mariam de Castello. De dotibus uxoris mee Aimeline habui libras  
D denariorum Ianuensium, de quibus habet cartam, et quas volo et statuo  
quod dicta uxor mea habeat in denariis et, si in denariis solvi non posset,  
volo et statuo quod solvantur ei in bonis sive de bonis meis quibus ipsa  
maluerit; et confiteor quod duo loca cabelle salis, que sunt scripta supra  
dictam uxorem meam, sunt sua et de suis extradotibus empta fuerunt. Item  
confiteor quod dicta uxor mea habet libras L denariorum Ianuensium de

suis extradotibus in pedagio quod fuit emptum a marchione de Monteferrato, quod pedagium colligit Arnardus Guertius de Castello. Et volo et statuo quod predicta uxor mea habeat in terram de Alegaria, quam emi a Bonoiohanne Bufferio et uxore eius, libras C pro suo antifacto<sup>b</sup> et libras C, quas ego habui ultra libras D de dotibus suis a Willelmo Rataldo quondam patre suo et pro hiis<sup>c</sup>, pro predictis libris CC lego dicte uxori meę dictam terram de Alegaria cum domo supraposita, vinea et arboribus et cum omni suo iure<sup>d</sup> et torculari et vegetibus et cum omnibus utensili<sup>li</sup>bus ipsius domus et quod plus valet, eidem uxori meę meo dono do. Item lego prefate uxori meę omnia garnimenta et ioia et massaricia et utensilia et pannos et quicquid habeo in domo qua habito et volo et iubeo et statuo quod dicta uxor mea nullo modo constringatur nec constringi possit a consulibus vel ab ulla alia persona faciendi sacramentum de rebus meis manifestandis. Reliqua bona mea omnia lego Fulconi, filio meo, et inde eum heredem michi instituo et si antequam decedam alios filios masculos ex dicta uxore mea genuero, volo quod sint pariter heredes mei cum predicto filio meo Fulcone; si vero filiam ex ea genuero, volo quod habeat de bonis meis libras CCC in denariis et si dictus filius meus Fulco infra etatem annis XV sine legitime herede ex se nato vel sine fratribus decesserit, succedant ei pariter in bonis que ei lego Merlo et Willelmus, fratres mei, tali modo et pacto quod dicti fratres mei Merlo et Willelmus dent et teneantur dare pro anima mea libras C ultra illas libras C quas pro anima mea lego et quod nullo modo molestent vel inquietent dictam uxorem meam et si prefati fratres mei aliquo modo per se vel per aliam personam pro eis molestarent seu inquietarent prefatam uxorem meam vel adversus eam aliquam facerent requisitionem vel actionem moverent, volo, iubeo et statuo quod nullo modo succedant dicto filio meo in bonis que ei lego nec de bonis meis ullo modo aliquod habeant et uxor mea Aimelina succedat dicto filio meo Fulconi in bonis omnibus que dicto Fulconi lego et ipsa det et teneatur dare pro anima mea libras C ultra illas libras C quas<sup>e</sup> pro anima mea lego. Dictum filium meum Fulconem dimitto sub potestate et custodia dicte uxoris meę et volo et iubeo quod dictus filius meus stet cum dicta matre sua Aimelina et do ei tutores Merlonem et Willelmum, fratres meos, et Bonifatium quondam Iacobi de Volta et Lanfracum Rubeum, consanguineos meos, et dictam uxorem meam Aimelinam et sub tutelam horum quinque eum dimitto. Omnia vero alia<sup>f</sup> testamenta seu codicilla que ab hinc retro feci casso et evacuo et istud firmiter et stabile esse iubeo. Hec est mea ultima voluntas que si non valet iure testamenti vim codicilli vel alterius cuiuslibet voluntatis obtineat. Actum Ianue,

in domo dicti Fulconis. MCCXIII, inditione XV<sup>a</sup>, decimo die madii, in sero circa completorium. Testes Ugolinus Mallonus, Henricus Mallonus, Willelmus<sup>f</sup> Manens, Willelmus Cigala<sup>h</sup>, Otto Ciliumblancum, Willelmus filius Ugolini Malloni et Iohannes Cigala.

<sup>a</sup> -o- *corretto su e*    <sup>b</sup> *corretto su sua antifacta*    <sup>c</sup> *et pro hiis nell'interlinea*    <sup>d</sup> *et cum omni suo iure nell'interlinea*    <sup>e</sup> *segue depennato supra*    <sup>f</sup> *alia nell'interlinea*    <sup>g</sup> *segue depennato Mallo*    <sup>h</sup> *nel testo Cicagala*

20

1259 luglio 26, Genova

*Rosa, vedova di Pietro Carnigia, in qualità di tutrice del nipote Pasqualino fa redigere l'inventario dell'eredità del defunto genero Giacomo Turtura di Milano, padre del minore.*

*Notai Antichi* 68/I, c. 47v.

L'abbreviatura è barrata con una linea obliqua

Ego Rosa, uxor quondam Petri Carnigie, tutrix Pascalini, filii quondam Iacobi Turture de Mediolano et Bonadone uxoris ipsius, filie mee, et in ipsa tutela per dictum Nicolaum de Sclatarinis, Ianuensem consulem de iusticia deversus burgum, confirmata, ut penas evitem circa tutores et curatores non conficientes inventarium introductas, volens per dictum minorem inmiscere hereditati paterne cum beneficio inventarii, premissis venerabili signo crucis manu propria scripto, convocatis voce preconia creditoribus et legatariis et loco absencium vel interesse nolencium, si qui sunt, adhibitis Iohanne Basso de Fundico, Symone Manto, tabernario, et Rustico Macarolio et Iacobo Borromino, idoneam substanciam possidentibus et dictum quondam defunctum cognoscentibus, in presencia dicti consulis actoritatem suam et decretum interponentis, et Iacobi Lochi et Vassalli Salmonis, publicarum personarum, antequam de ipsa tutela me intermitam aut de ipsis bonis hereditatis nomine dicti minoris aliquid attingam, tam tutorio nomine et ut<sup>a</sup> tutrix dicti minoris, quam hereditario nomine ipsius minoris, ut nulli fraudi locus relinquatur et omnia sine suspicione procedant<sup>b</sup> de bonis et rebus dicti quondam Iacobi<sup>c</sup> inventarium seu repertorium facere disposui et facio.

In primis, me invenisse in dicta hereditate capsiam unam<sup>d</sup>. Item<sup>e</sup> confiteor me invenisse in dicta hereditate ut infra, primo, instrumentum unum factum manu Iohannis Fabri quondam Arduini corregiarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, die XIII<sup>a</sup> decembris, in quo continetur quod Antonius de Mediolano, asinarius, confessus fuit habuisse et recepisse mutuo gratis a dicto Iacobo seldos XVIII ianuorum.

Item aliud instrumentum factum manu Oberti de Vineis, notarii, M<sup>o</sup>CCLVIII<sup>o</sup>, die XVIII<sup>o</sup> februarii, in quo continetur quod Willelmus de Bardi confessus fuit se habuisse et recepisse a dicto quondam Iacobo libras tres ianuorum implicatas comuniter et alias quas portabat et quas in Sardineam apud Portum Turris portare debebat ad quartum lucri, nullo mutato itinere.

Item aliud instrumentum scriptum manu Willelmi Caballi notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, die VIII<sup>a</sup> madii, in quo continetur quod Obertus de Murta et Obertus Vignosus, quisque pro dimidia, confessus fuit se habuisse in accomendatione a dicto quondam Iacobo Turtura libras sex ianuorum, quas Deo propicio in Sardineam et quo iretur mercandi causa portare debebant, ad quartum lucri.

Item aliud instrumentum scriptum manu Oberti de Vineis, notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, die XV<sup>a</sup> madii, in quo continetur quod Iohannes Carmadinus confessus fuit se habuisse et recepisse in accomendatione a dicto Iacobo Turtura libras VIII, soldum I, denarios VIII ianuorum implicatas in aqario, quas Deo propicio portare Maonicam<sup>d</sup> vel quo Deus sibi melius administraret dedebant<sup>e</sup>, ad quartum lucri.

Item aliud instrumentum scriptum manu Bonvassalli de Maiore, notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, die XXIII<sup>o</sup> madii in quo continetur quod Arduinus de Mediolano, scutarius, confessus fuit se habuisse et recepisse a dicto quondam Iacobo gratis mutuo et amore libras undecim, soldos decem ianuorum.

Item aliud instrumentum scriptum manu Oberti de Vineis, notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, die XV<sup>a</sup> februarii in quo continetur quod Iohannes de Placencia, qui habitat Ianue um Guideto Baiono Spinula, confessus fuit se habuisse et recepisse in accomendatione a dicto Iacobo Turtura libras quatuor ianuorum implicatas comuniter cum sua comuni implicita, quas, Deo propicio, in Sardineam gratia mercandi portare debbebat, ad quartum lucri, nullo mutato itinere.

Item aliud instrumentum scriptum manu dicti notarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, die XVI madii, quo continetur quod Willelmus Ceresia confessus fuit se habuisse et recepisse a dicto Iacobo Turtura in accomendatione soldos quadraginta

ianuinorum, ultra aliam accomendationem inmplicatis eis comuniter cum aliis quas portabat quomodoque dictus sibi nulus administraret mercandi causa, ad quartum lucri.

Item aliud instrumentum scriptum manu Pagani de Serra, notarii, in quo continetur quod Petrus Sardus de Predi et Symona iugales, quilibet ipsorum in solidum, confessi fuerunt se habuisse et recepisce a dicto quondam Iacobo Turtura mutuo gratis et amore libras quinque soldos quindecim ianuinorum.

Item aliud instrumentum scriptum manu dicti Oberti de Vineis, notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII, die XIII / (c. 48r) ianuarii, in quo continetur quod Petrus Nigrinus de Modoecia, qui habitat in Predis, confessus fuit se habuisse et recepisce in accomendatione a dicto quondam Iacobo libras tres, soldos duodecim ianuinorum, inpicatas in spatibus, quas, Deo propicio, in Provinciam mercandi causa portare debebat, ad quartum lucri.

Item aliud instrumentum scriptum manu dicti Oberti notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, die VII<sup>a</sup> iunii, in quo continetur quod Rusticus Macharolus se habere in accomendatione de pecunia dicti Iacobi libras viginti quinque ianuinorum, que erant inpicate in alumine comuniter cum aliis denariis quos dictus Rusticus habebat in ipso alumine, et promisit ipsi Iacobo Turtura usque nativitatem Domini tunc proxime dictas libras viginti quinque et quicquid contingerit de lucro in potestatem dicti Iacobi vel sui certi missi ponere et consignare.

Item aliud instrumentum scriptum manu dicti Oberti, notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII, die IIII<sup>a</sup> februarii, in quo continetur quod Willelmus Ceresia confessus fuit se habuisse et recepisce in accomendatione a dicto Iacobo Turtura libras quatuor ianuinorum inpicatas comuniter cum aliis quas portabat, quas, Deo propicio, per Riperiam Ianue usque Marsiliam mercandi causa portare debebat.

Item aliud instrumentum scriptum manu Enrici de Braia, notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI<sup>o</sup>, die XI<sup>a</sup> novembris, in quo continetur quod Petrus Carnigia et Rosa, iugales, confessi fuerunt se habuisse et recepisce in societate sive accomendatione a dicto quondam Iacobo Turtura, genero eorum, libras decem ianuinorum, cum quibus in Ianua lucrari et negociari debebant usque menses sex tunc proxime et in capite ipsius<sup>f</sup> termini dictas libras decem ipsi vel suo certo misso per se vel suos nuncios dare et consegnare promiserunt, cum medietate lucri.



Item, in denariis ad banchum Pinellorum libras triginta unam. Item indenariis ad banchum quondam Willelmi Lecacorvuum, libras quatuor, soldos dedem ianuinorum.

Item casiam unam. Item scutum unum. Item capellinam unam, pelles duas virigati. Item ciprisium unum virgatum. Item culcituram unam. Item strapuntam unam. Item cosinum unum. Itemsaconum unum. Item lintea-mina quatuor. Item cultram unam albam. Item copertorium unum tinctum. Item supracotum unum scarlate. Item tunicam unam scarlate. Item clamidem unam scarlate pena foratam. Item pelles virides. Item supracotum stamine ferris. Item supracotum unum nebiati. Item comanum unum. Item anulum unum auri. Item cocleas duas magna. \*\*\*.

Spacium vero superius relictum est ut, si quid memorie occurerit, pariter conscribatur. Actum Ianue, in palacio Burgi quondam Mirualdi de Turcha, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI<sup>o</sup>III, indictione prima, die XXVI iulii, ante terciam. Testes Obertus Paxius, Lanfranchus Gatiluxius, Enricus Teraverius, Çiçardus de Pontedecimo.

<sup>a</sup> segue depennato de    <sup>b</sup> corretto    <sup>c</sup> nell'interlinea su pat depennato    <sup>d</sup> così per  
 Maioricam    <sup>e</sup> nell'interlinea    <sup>f</sup> segue depennato anni

*Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

L'obiettivo di questo contributo non si limita a una sottolineatura delle indiscutibili ricchezza e poliedricità di contenuto del grande giacimento costituito dai cartolari notarili di matrice genovese (almeno 250 entro la fine del Duecento). L'autrice si interroga, oltre che sulla specifica genesi di ciascun cartolare, anche sulle perdite avvenute, con articolate domande rispetto a una selezione vuoi intenzionale, vuoi casuale, al nodo della clientela che si rivolge a un notaio, alla reazione professionale del notaio di fronte alla clientela femminile attiva in prima persona, alla frequenza con cui le donne figurano in varia veste nella documentazione; nel prendere a esempio documenti che testimoniano dei patrimoni femminili, pone alcune domande che ne suggeriscono una lettura non letterale e non ingenua.

**Parole significative:** Medioevo, secoli XII-XIII, Genova, Liguria, *cartularia* notarili, patrimonio, diritti, prassi, metodo, donne, genere.

The aim of this essay is not just to underscore the undeniable richness and variedness of the information contained in the large deposit of notarial cartularies of Genoese origin (at least 250 registers till the end of the thirteenth century). The author questions not only the specific genesis of each cartulary, but also the losses, posing complex questions regarding the selection, whether intentional or random, the clientele that made recourse to a notary, the notary's professional reaction to female clients who acted on their own behalf, the frequency with which women appear in various capacities in the documentation. By taking as an example documents concerning female property, the author suggests a less literal and naïve interpretation of notarial acts.

**Keywords:** Middle Ages, 12<sup>th</sup>-14<sup>th</sup> centuries, Genoa, notarial registers, notaries, women, patrimony.



# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.sisp@yahoo.it](mailto:redazione.sisp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-53-6 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-55-0 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare giugno 2020*

*Status S.r.l. - Genova*

ISBN - 978-88-97099-53-6 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-55-0 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)